



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 1
Ancona	Data: 11/11/2015	

**DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA P.F.
VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
N. 87/VAA DEL 11/11/2015**

Oggetto: LR 6/2007 Dlgs 152/2006 DGRM 1813/10. Valutazione Ambientale Strategica Piano Regionale Acquedotti. Autorità procedente: Giunta Regione Marche, Servizio Infrastrutture, Trasporti, Energia, PF Tutela delle Acque

**IL DIRIGENTE DELLA P.F.
VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI**

- . . . -

VISTO il documento istruttorio riportato in calce al presente decreto, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di emanare il presente decreto;

VISTO l'art. 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20;

VISTA la D.G.R. N. 78 del 27 gennaio 2014 con la quale sono state individuate, nell'ambito del Gabinetto del Presidente, della Segreteria Generale e dei Servizi, le posizioni dirigenziali individuali e di funzione e sono stati assegnati i relativi incarichi dirigenziali

- D E C R E T A -

DI ESPRIMERSI in ordine alle osservazioni presentate e alle controdeduzioni effettuate così come previsto all'art. 15 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e al paragrafo 2.6 delle Linee Guida di cui alla DGR 1813/2010, in merito al Piano Regolatore degli Acquedotti, Autorità Procedente Giunta Regione Marche P.F. Tutela delle Acque, così come riportato nell'Allegato A - *Controdeduzioni alle osservazioni*.

DI ESPRIMERE ai sensi dell'art. 15, comma 1 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e del paragrafo 2.6 delle Linee Guida di cui alla DGR 1813/2010 in merito al Piano Regolatore degli Acquedotti, Autorità Procedente Giunta Regione Marche P.F. Tutela delle Acque, **parere motivato positivo**, in quanto lo stesso persegue finalità di pubblica utilità cercando di minimizzare i possibili effetti negativi sull'ambiente, a condizione vengano attuate le seguenti prescrizioni:

1. all'art. 3 delle NTA (*Contenuti del P.R.A.*), aggiungere il seguente comma 3 "*Al fine della verifica della fattibilità delle previsioni di Piano, nelle situazioni di maggiore criticità, saranno realizzati studi e ricerche con le risorse individuate nel Piano*"
2. l'art. 5 delle NTA (*Durata e modifiche del P.R.A.*) dovrà essere modificato al fine di:



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag.
Ancona	Data: 11/11/2015	2

- a. includere il monitoraggio periodico da effettuarsi ai sensi della normativa VAS, con cadenza almeno quinquennale (modifica comma 1)
 - b. specificare che qualora nell'ambito dei monitoraggi periodici (di cui al comma 1) si verificano situazioni non rispondenti alle previsioni di Piano (sia in termini di disponibilità della risorsa idrica, sia in termini di crescita demografica rispetto a quella prevista, quindi di fabbisogni, sia in termini di rispetto del deflusso minimo vitale) il PRA dovrà essere revisionato ed adeguato ai nuovi scenari (modifica parziale del comma 2);
 - c. prevedere che il monitoraggio in continuo delle sorgenti, sia utilizzato per la verifica degli scenari e che questo sia attuato attraverso apposite convenzioni tra Regione Marche e ATO; inoltre è necessario estendere il concetto di retroazione di piano anche agli scenari relativi ai cambiamenti climatici (riduzione della disponibilità potenziale della risorsa idrica) e quindi modificare parzialmente il comma 4.
3. l'art. 8 delle NTA (*Revisione delle concessioni*) andrà modificato come segue:
- a. al comma 1, delle NTA aggiungere il riferimento al rispetto delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 2 della L.r. 5/2006;
 - b. al comma 1, lettera b) aggiungere "*oppure quando non possa essere garantito il rispetto del DMV*";
 - c. andrà aggiunto un comma 2 in cui si chiarisce l'obbligo di applicare, ove necessario, le procedure di VIA e valutazione di incidenza, tenendo conto degli effetti cumulativi con altre captazioni e si specifica la necessità di stabilire appropriati valori di portata minima necessaria a garantire la conservazione ottimale delle risorse tutelate nell'ambito della Rete Natura 2000, eventualmente superiore al DMV.
4. all'art. 9 delle NTA (*Concessioni delle acque riservate*):
- a. al comma 1, aggiungere il riferimento al rispetto delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 2 della L.r. 5/2006;
 - b. introdurre il seguente comma 1bis: a) il rilascio delle concessioni ed il loro rinnovo è sottoposto alle procedure di VIA secondo le vigenti normative (D.lgs.152/2006);
 - c. modificare il comma 2 aggiungendo la seguente frase: "*resta ferma l'applicazione della normativa in materia di VIA*";
 - d. al comma 5 aggiungere il riferimento sulla necessità di valutare gli effetti cumulativi con altre captazioni in atto o in progetto e la necessità di stabilire appropriati valori di portata minima necessaria a garantire la conservazione ottimale delle risorse tutelate nell'ambito della Rete Natura 2000, eventualmente superiore al DMV;
5. all'art. 11 delle NTA (*Gestione del PRA*):
- a. andrà aggiunto un comma 4 nel quale sia stabilito che nella pianificazione d'ambito e nella progettazione da essa derivante, siano coinvolti tecnici competenti in materia di valutazioni ambientali affinché siano correttamente redatte le necessarie relazioni specialistiche e affinché gli esiti delle valutazioni ambientali siano correttamente recepite in tutti gli elaborati di pianificazione e di progetto, ivi compreso il quadro economico dove dovranno risultare gli importi destinati alle opere di mitigazione e/o compensazione;
 - b. andrà aggiunto un comma 5 nel quale sia stabilito che la pianificazione di ambito, in sede di valutazione di incidenza, dovrà recepire le misure minime di mitigazione e compensazione di cui all'Allegato C1;



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag.
Ancona	Data: 11/11/2015	3

- c. andrà aggiunto un comma 6 nel quale sia stabilito che la pianificazione di ambito, in sede di valutazione di incidenza, dovrà recepire le indicazioni di cui agli Allegati C2 e C3;
6. la tabella 11.1 (pag. 138 del PRA) dovrà essere aggiornata esplicitando le risorse da destinare alla realizzazione di studi e ricerche e dei monitoraggi (inclusi quelli previsti nella presente istruttoria);
 7. per tutte le previsioni ricadenti nei territori di Parchi o Riserve Naturali per i quali siano vigenti strumenti di pianificazione e regolamentazione, occorrerà rispettare prioritariamente le indicazioni in essi contenute;
 8. nel documento di Piano dovrà essere fatto specifico riferimento al rispetto dell'art. 13 par. 4 lettera b delle Norme di Attuazione del Piano del Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi, relativo alle captazioni idriche;
 9. nel PRA vengano esplicitate le risultanze degli studi relativi al Pozzo del Burano, come indicato nell'istruttoria del presente decreto;
 10. il capitolo 11 del PRA (Programma di investimenti per l'attuazione del piano) dovrà essere integrato definendo in maniera più chiara le retroazioni di piano da attivare in caso di scostamento dagli scenari attualmente previsti, così come indicato all'art. 5 delle NTA;
 11. nel PRA al cap. 11.1, dovrà essere esplicitato un meccanismo di priorità nell'assegnazione delle risorse per la riduzione delle perdite alle situazioni di maggiore criticità;
 12. dovranno essere esplicitate al cap. 11 della relazione di Piano e definite nelle tabelle 11.1 e 11.2, le risorse per il monitoraggio in continuo delle sorgenti profonde e delle "sorgenti guida" per la verifica degli scenari e per gli altri costi relativi al monitoraggio di VAS;
 13. nel PRA dovranno essere incluse le risultanze derivanti dagli studi idrogeologici sugli acquiferi, utilizzati per la stesura del Piano stesso;
 14. nel PRA, le informazioni riportate a pag. 69 e i dati delle tabelle 7.11 e 7.12 dovranno essere adeguati all'obiettivo di riduzione delle perdite al 20% stabilito dal D.M. n. 99/1997;
 15. al fine di evitare ripercussioni negative sulle risorse tutelate dai Siti Natura 2000 interessati, la previsione di attivazione del Pozzo in località S. Anna dovrà essere subordinata alla conclusione degli studi attualmente in corso;
 16. per l'attivazione del Pozzo di San Lazzaro dovrà essere effettuata apposita valutazione di incidenza per il SIC/ZPS Tavernelle sul Metauro;
 17. il Rapporto Ambientale dovrà essere integrato con un'analisi di coerenza esterna tra il PRA e il Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Centrale (PGDAC): nel caso in cui nell'ambito di tali analisi emergano incoerenze tra il PRA e il PGDAC, il PRA dovrà essere adeguato di conseguenza

DI PRESCRIVERE che, entro un anno dall'approvazione del Piano, venga redatto un opportuno Piano di Monitoraggio di VAS secondo quanto previsto all'art. 18 del D.lgs. 152/2006, sulla base di quanto riportato al cap. 6 del Rapporto Ambientale, includendo i seguenti elementi:

- dovranno essere recepite le indicazioni dell'art. 5 delle NTA (così come modificato dal presente decreto); in particolare, il piano di monitoraggio VAS dovrà contenere gli estremi delle convenzioni tra Regione Marche e AATO per il monitoraggio in continuo delle sorgenti con verifica delle portate;



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 4
Ancona	Data: 11/11/2015	

- il sistema degli indicatori proposto al cap. 6, dovrà essere integrato con indicatori di risultato e di contributo, al fine di misurare il contributo del Piano sulla variazione dello stato delle risorse ambientali;
- è necessario che gli indicatori (di contesto, di contributo e di risultato) siano associati agli effetti negativi individuati.
- è necessario che il sistema di monitoraggio del PRA si raccordi con quelli già in essere per il Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche e per il Piano di Gestione del Distretto Appennino Centrale.

DI PRESCRIVERE che a seguito dell'approvazione del Piano venga data informazione circa la decisione ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 152/2006, rendendo pubblici il presente parere motivato, la dichiarazione di sintesi, e le misure adottate in merito al monitoraggio (Piano di Monitoraggio VAS) di cui all'art. 18 del D.lgs. 152/2006.

DI RECEPIRE i pareri positivi per la Valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del DPR n. 357/97 degli Enti Gestori della Rete Natura 2000 espressi nell'ambito del presente procedimento ai sensi della L.r. n. 6/2007, art. 24 comma 3 lettera b); le indicazioni contenute nei suddetti pareri sono state integrate così come riportato nell'Allegato B al presente decreto. Le prescrizioni derivanti dalla procedura coordinata di Valutazione di Incidenza- VAS, sono integrate nel parere motivato sopra espresso.

DI ATTESTARE, per la Valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del DPR n. 357/97, che il Piano Regolatore degli Acquedotti della Regione Marche non introduce azioni che possano avere incidenze negative sui Siti della Rete Natura 2000 a condizione che siano attuate le suddette prescrizioni derivanti dalla procedura coordinata di Valutazione di Incidenza- VAS.

DI TRASMETTERE il presente provvedimento all'Autorità Procedente Giunta Regione Marche P.F. Tutela delle Acque, per gli adempimenti di competenza e affinché provveda, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e del punto 2.6.4 delle linee guida di cui alla DGR 1813/2008 all'informazione sulla decisione.

DI TRASMETTERE il presente provvedimento agli Enti Gestori dei Siti Natura 2000.

DI PUBBLICARE, nelle more dell'informazione sulla decisione a cura dell'Autorità Procedente, ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e del punto 2.6.4 delle linee guida di cui alla DGR 1813/2010 il presente decreto sul sito web di questa Autorità Competente.

DI RAPPRESENTARE che il presente provvedimento è rilasciato ai soli fini stabiliti dal D. Lgs. 152/2006 e dalla DGR 1813/2010 e non sostituisce in alcun modo ulteriori pareri od atti di assenso comunque denominati di competenza di questa o altre Amministrazioni.

DI EMANARE il presente provvedimento in unico originale trattenuto agli atti d'Ufficio.

Si attesta inoltre che dal presente decreto non deriva, né può derivare, un impegno di spesa a carico della Regione.



Luogo di emissione Ancona	Numero: 87/VAA	Pag. 5
	Data: 11/11/2015	

IL DIRIGENTE DELLA P.F.
(Dott. Geol. David Piccinini)



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 6
Ancona	Data: 11/11/2015	

- DOCUMENTO ISTRUTTORIO -

• **1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

1.1 - NORME E ATTI AMMINISTRATIVI RELATIVI ALLA VAS E ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

- Direttiva 2001/42/CE del 27/06/2001 "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6 "Modifiche e integrazioni alle Leggi regionali 14 Aprile 2004, n. 7, 5 Agosto 1992, n. 3, 28 Ottobre 1999, n. 28, 23 Febbraio 2005, n. 16 e 17 Maggio 1999, n. 10 – Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000";
- Delibera di Giunta Regionale n. 1813 del 21/12/2010 "Aggiornamento delle Linee Guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D.lgs 152/2006 così come modificato dal D.lgs. 128/2010"
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, n. 43 "concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (Direttiva "Habitat")
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli" – ex Direttiva 79/409/CEE)
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

La Direttiva 2001/42/CE del 27/06/2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, introduce nell'ordinamento legislativo europeo la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", disciplina nella Parte Seconda le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)", e costituisce per il nostro paese il formale recepimento della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi. Il decreto legislativo dopo alcune proroghe è entrato in vigore il 31 luglio 2007.

La Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6, all'art. 20 individua nelle linee guida, di competenza della Giunta Regionale previo parere della Commissione Consiliare Competente, lo strumento per l'attuazione nella Regione Marche della normativa in materia di VAS.

La Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6, all'art. 19 comma 1, stabilisce che la Regione è l'Autorità Competente per la VAS di piani e programmi regionali e degli enti da essa dipendenti o a rilevanza regionale e che la Provincia è Autorità Competente per i piani e programmi provinciali, intercomunali e degli enti pubblici diversi da quelli di cui al punto precedente, nonché per gli strumenti urbanistici generali dei Comuni.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1813 del 21/12/2010 sono state aggiornate le linee guida per la VAS precedentemente adottate con Delibera di Giunta regionale n. 1400 del 20/10/2008.

La DGR 1813/2010, in recepimento dell'art. 15 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, stabilisce al paragrafo 2.6.1 che "1. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente,



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 7
Ancona	Data: 11/11/2015	

svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi del precedente paragrafo. 2. L'autorità competente esprime il proprio parere motivato entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini previsti per le consultazioni, di cui al paragrafo 2.5.1 punto 6, e lo trasmette all'Autorità Procedente".

La Direttiva 92/43/CEE istituisce una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Tale rete include i siti istituiti ai sensi della Direttiva 2009/147/CE.

Il DPR 8 settembre 1997, n. 357 è il regolamento che reca attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. All'art.5 prevede che vengano preventivamente valutati gli effetti che il piano o programma può avere sui siti della Rete Natura 2000.

Ai fini della semplificazione dei procedimenti amministrativi, il D.lgs. 152/2006, all'art. 10 comma 3 stabilisce che la VAS comprenda la Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/1997.

La L.r. 6/2007 all'art. 24 comma 3 lettera b) stabilisce che gli Enti Gestori dei siti Natura 2000 esprimano il proprio parere in ordine alla valutazione di incidenza nel caso in cui questa sia compresa nell'ambito della VAS.

1.2 - NORME E ATTI AMMINISTRATIVI DI RIFERIMENTO PER IL PIANO REGIONALE DEGLI ACQUEDOTTI DELLA REGIONE MARCHE

- Legge 4 febbraio 1963, n. 129, *Piano regolatore generale degli acquedotti e delega al Governo ad emanare le relative norme di attuazione;*
- Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, *Attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382;*
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 marzo 1996, *Disposizioni in materia di risorse idriche;*
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, *Norme in materia ambientale – Parte terza*

Con Legge n. 129/1963 viene introdotto lo strumento del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (PRGA) che mirava alla programmazione idrica dell'intero territorio nazionale fino al 2015.

Il DPR n. 616/1977 ha delegato alle Regioni le funzioni di aggiornamento e modifica del PRGA concernenti le risorse idriche destinate dal piano a soddisfare le esigenze e i bisogni dei rispettivi territori regionali, nonché l'utilizzazione delle risorse stesse, riservando allo Stato - oltre alle funzioni concernenti la programmazione nazionale della destinazione delle risorse idriche - le funzioni concernenti l'imposizione di vincoli e gli aggiornamenti o modifiche del PRGA che comportino una diversa distribuzione delle riserve idriche tra le Regioni.

Gli elaborati della presente proposta di Piano sono stati redatti secondo le linee guida del D.P.C.M. 4 marzo 1996: *Disposizioni in materia di risorse idriche*, che al capitolo 5 dell'Allegato 1 fornisce metodologie e criteri generali per la revisione e l'aggiornamento del P.R.A

A livello europeo la pianificazione in materia di risorse idriche è disciplinata dalla Direttiva 2000/60/CE a scala di distretto idrografico.



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 8
Ancona	Data: 11/11/2015	

Il D.lgs. 152/2006, individua le acque destinate al consumo umano tra le risorse da includere nella pianificazione.

2. MOTIVAZIONE

2.1 ITER DEL PROCEDIMENTO

Con nota Prot. 6294157 del 23.07.2013 il Servizio Infrastrutture, Trasporti e Energia, PF Demanio idrico, ciclo idrico integrato e tutela del mare, in qualità di Autorità Procedente, ha trasmesso alla Regione Marche - P.F. Valutazioni e Autorizzazioni ambientali (Autorità Competente) il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (PRGA) e il relativo rapporto preliminare al fine di attivare le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) previste alla parte seconda del D.lgs. 152/2006.

Le consultazioni preliminari (*scoping*) di cui all'art. 13, c.1 del D.lgs. 152/2006, hanno visto il coinvolgimento dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e si sono svolte anche attraverso la Conferenza dei Servizi indetta dall'Autorità Competente con nota prot. 0539859 del 08/08/2013. Successivamente il PGRA e il relativo Rapporto Ambientale, adottati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 238 del 10/03/2014, sono stati messi a disposizione del pubblico per le consultazioni, secondo quanto previsto all'art. 14 del D.lgs. 152/2006. Le consultazioni hanno avuto luogo dal 27 marzo al 31 luglio 2014.

Nell'ambito dell'istruttoria di VAS, a seguito dell'esame della documentazione predisposta da codesta Autorità Procedente e sulla base delle osservazioni pervenute, erano emerse criticità tali da rendere necessaria una revisione del Piano. Inoltre, la documentazione presentata risultava carente del necessario Studio di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97.

Pertanto, con DDPF n. 109/VAA del 30/10/2014, la scrivente Autorità Competente ha concluso il procedimento di VAS non esprimendo il parere ai sensi dell'art. 15 comma 1 del D.lgs. 152/2006, nell'impossibilità di costruire un giudizio conclusivo in merito alla VAS entro i termini stabiliti dalla normativa e in relazione alla necessità di integrare gli aspetti procedurali relativi alla valutazione di incidenza come stabilito all'art.10, comma 3 del D.lgs. 152/2006.

Con nota ID 7973798 del 12/12/2014 il Servizio Infrastrutture, Trasporti e Energia, PF Tutela delle Acque, in qualità di Autorità Procedente ha trasmesso la documentazione di Piano Regolatore degli Acquedotti (PRA) e del relativo Rapporto Ambientale comprensivo di studio di incidenza, integrati e modificati a seguito del recepimento delle osservazioni pervenute.

Sulla base della nuova documentazione presentata e dovendo includere la Valutazione di Incidenza nel procedimento di VAS (D.lgs. 152/2006, art. 10 e L.R.6/2007, art.24), la PF VAA, con nota ID 8097084 del 20/01/2015 ha comunicato la riapertura del procedimento. In merito alle consultazioni di *scoping*, alla luce delle consultazioni già avvenute sulla prima stesura del documento di Piano, si è ritenuto già adempiuto a quanto previsto all'art. 13 c.1 del D.lgs.152/2006.

Con nota ID 8161347 del 04/02/2015 la PF Tutela delle Acque ha comunicato alla PF VAA l'avvenuta pubblicazione dell'annuncio di avvio delle consultazioni di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2006 sul BUR della Regione Marche n. 13 del 12 Febbraio 2015.

Nell'ambito delle consultazioni pubbliche, sono pervenute osservazioni dai seguenti soggetti:

- Provincia di Macerata (prot. n. 194488 del 19/03/2015);
- Hydrowatt (prot. n. 2002014 del 23/03/2015);



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 9
Ancona	Data: 11/11/2015	

- Mountain Wilderness Umbria, CAI Terni, Italia Nostra Sez. Terni (prot. n. 214820 del 27/03/2015);
- R. Lombardi, M5S Urbino, La Lupus in Fabula, Legambiente Pesaro, Volontari Valle del Bosso, WWF (prot. n. 255652 del 13/04/2015);
- Comune di Cagli, PU (prot. n. 256194 del 13/04/2015);
- Comune di Apecchio PU (prot. n. 263735 del 15/04/2015);
- Associazione GO Giovani Oggi Catria Nerone (prot. n. 0263758 del 15/04/2015);
- Autorità di bacino Fiume Tevere (prot. n. 0263784 del 15/04/2015).

Una sintesi delle osservazioni pervenute e delle modalità di recepimento è riportata in **Allegato A** al presente decreto.

A seguito di specifiche richieste emerse durante la fase di consultazione, la PF Tutela delle Acque ha organizzato un incontro pubblico per il giorno 18/06/2015, comunicato ad alcuni soggetti interessati con nota prot. 0411381 del 10/06/2015. A causa di un errore materiale (mancata pubblicazione dell'avviso sul sito web), è stato organizzato un secondo incontro per il giorno 15/07/2015 (comunicazione con nota prot. 0503926 del 10/07/2015 e pubblicazione dell'avviso sul sito [www. Ambiente.marche.it](http://www.Ambiente.marche.it)).

Per ciò che attiene il procedimento di **Valutazione di Incidenza** interno alla procedura di VAS, con nota prot. n. 0108663 del 13/02/2015 la PF VAA ha indetto la Conferenza dei Servizi convocando la prima seduta per il giorno 12/03/2015, successivamente rinviata al 19/03/2015 con nota prot. 160590 del 05/03/2015. Alla prima seduta della Conferenza dei Servizi hanno partecipato i seguenti Enti Gestori dei Siti Natura 2000:

- Provincia di Pesaro e Urbino;
- Provincia di Fermo;
- Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello;
- Riserva Statale Gola del Furlo;
- Unione Montana Alta Valle del Metauro;
- Unione Montana del Catria e Nerone;
- Unione Montana del Montefeltro.

Nella medesima seduta sono inoltre stati acquisiti i pareri dei seguenti Enti Gestori:

- Provincia di Fermo (foglio parere);
- Parco Nazionale dei Monti Sibillini (prot. 0191470 del 18/03/2015);
- Provincia di Macerata (prot. 0194488 del 19/03/2015);
- Unione Montana Catria e Nerone (prot. 0194994 del 19/03/2015);
- Unione Montana Sibillini (prot. 0195034 del 19/03/2015).

Successivamente sono pervenuti i seguenti pareri:

- Provincia di Ascoli Piceno (prot. 0195496 del 19/03/2015);



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 10
Ancona	Data: 11/11/2015	

- Unione Montana Tronto e Val Fluvione (prot. 0197661 del 20/03/2015);
- Provincia di Ancona (prot. 0240425 del 03/04/2015).

Il verbale della Conferenza dei Servizi, contenente richiesta di integrazioni per lo Studio di Incidenza, è stato trasmesso all'Autorità Competente e agli Enti Gestori con nota prot. 0249592 del 09/04/2015.

Con nota prot. 0383386 del 29/05/2015 la PF VAA ha concesso alla PF Tutela delle Acque la proroga per la presentazione delle integrazioni, richiesta con nota prot. 336784 del 13/05/2015.

Con nota ID 8726016 del 30/06/2015 la PF Tutela delle Acque ha trasmesso la documentazione integrativa per lo Studio di incidenza.

Con nota prot. 0483940 del 02/04/2015 è stato acquisito il parere dell'Unione Montana Esino-Frasassi (Ambito 3).

Con nota prot. 0499221 del 08/07/2015 la PF VAA ha convocato per il giorno 22/07/2015 la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi per la Valutazione di Incidenza del PRA. Alla seduta conclusiva della CdS hanno partecipato i seguenti Enti Gestori:

- Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello;
- Riserva Statale Gola del Furlo;
- Provincia di Pesaro e Urbino;
- Unione Montana del Montefeltro.

Nella medesima seduta sono stati acquisiti i pareri dei seguenti Enti Gestori:

- Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello (foglio parere);
- Unione Montana Montefeltro (foglio parere);
- Provincia di Pesaro Urbino e Riserva Statale del Furlo (foglio parere);
- Parco Nazionale dei Monti Sibillini (prot. 526185 del 22/07/2015);
- Unione Montana del Catria e Nerone (prot. 526161 del 22/07/2015).

Inoltre, successivamente sono pervenuti i seguenti pareri:

- Unione Montana Alta Valle del Metauro (prot. 526874 del 22/07/2015);
- Parco naturale del Conero (prot. 527313 del 22/07/2015);
- Unione Montana dei Sibillini (prot. 529045 del 23/07/2015).

Il verbale della conferenza è stato trasmesso con nota prot. 534425 del 27/07/2015.

In data 28/07/2015, con ID 88192014 sono pervenute le "Integrazioni Aggiornate" dello Studio di Valutazione di Incidenza, sulla base delle richieste avanzate in sede di CdS (seduta del 22/07/2015).

2.2 DESCRIZIONE DEL PIANO REGIONALE DEGLI ACQUEDOTTI



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 11
Ancona	Data: 11/11/2015	

Il Piano Regolatore degli Acquedotti (PRA) della Regione Marche ha come obiettivo quello di *“individuare le fonti di approvvigionamento da “riservare” per l’uso idropotabile con proiezione agli anni 2025 e 2050, come risorsa strategica della regione da tutelare e preservare, per garantire alla collettività ed alle future generazioni la disponibilità del bene pubblico primario”* (pag. 5 della Relazione di Piano). Lo scopo del PRA è quello di individuare e conseguentemente riservare la risorsa idrica al solo uso idropotabile per l'attualità e per le future generazioni, affinché nessun altro utilizzo sia concedibile senza che vengano garantiti i quantitativi destinati a tale scopo.

In tal senso quindi, il PRA non attiva nuove concessioni: le nuove fonti di approvvigionamento individuate nel Piano potranno essere eventualmente attivate mediante la procedura di cui alla L.R. 5/2006, che disciplina le derivazioni d’acqua pubblica. La sostenibilità ambientale delle singole captazioni dovrà essere valutata caso per caso attraverso l’applicazione della normativa di VIA così come disciplinata dal D.lgs. 152/2006.

Per ciascun Ambito Territoriale Ottimale (ATO) il PRA individua:

- le derivazioni esistenti;
- i fabbisogni stimati al 2025 e al 2050;
- le quantità di acque da riservare.

Le derivazioni esistenti, ovvero i quantitativi di acque attualmente autorizzati, sono forniti da ciascuna Autorità d’Ambito.

I fabbisogni idropotabili al 2025 e al 2050 sono stati stimati sulla base di proiezioni su dati demografici ISTAT, e attraverso coefficienti e metodologie esplicitati al capitolo 7 del PRA.

Tali fabbisogni sono quindi stati “coperti” individuando, tra le risorse idriche note, quelle potenzialmente disponibili per un’ulteriore captazione. Il calcolo delle disponibilità non è stato basato sulle portate massime, in quanto queste non avrebbero consentito di coprire i fabbisogni anche nei periodi di siccità.

Di seguito si riporta una sintesi, per ciascuna ATO, dei dati relativi (in l/s) allo stato attuale, al fabbisogno totale e alle acque da riservare (elaborazione dei dati riportati nelle tabelle 7.13 e da 8.1 a 8.5 del PRA). Si rileva che tra i dati riportati in tabella 7.13 e quelli delle tabelle 8 c’è qualche piccola discrepanza (dell’ordine di poche unità di l/s).

	ATO 1	ATO 2	ATO 3	ATO 4	ATO 5
Derivazioni esistenti	1339	2012	1683	500	995
Fabbisogno 2025	2008	2190	2009	673	1635
Fabbisogno 2050	2115	2217	2118	685	1668
Incremento al 2025	669	178	326	173	640
Ulteriore incremento al 2050	107	27	109	12	33
Incremento complessivo al 2050	776	205	435	185	673



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 12
Ancona	Data: 11/11/2015	

Le Derivazioni da attivare o potenziare per ciascuna ATO presentati nel PRA sono riportate nelle tabelle seguenti

ATO 1(ordine di priorità individuata pag 85 e ss.):

Priorità	Derivazione	2025 (l/s)	2050 (l/s)
1	Bacino di Mercatale	100	-
2	Potenziamento derivazioni esistenti o di soccorso	80	55
3	Pozzo Sant'Anna	250	0
	Pozzo San Lazzaro	150	0
4	Pozzo del Burano	100	50

ATO 2

Derivazione	2025 (l/s)	2050 (l/s)
Derivazioni da attivare o potenziare: • Scheggia e Pascelupo (Valdorbia) • Sassoferrato Scheggia (Media Valle Sentino) • Sassoferrato/Genga (Bassa Valle Sentino) • Arcevia (Torrente S. Lorenzo)	170	10
Fabriano Alta Valle del Giano	0	10
Fabriano Fiuminata(Rio Vene)	0	10
Potenziamento derivazioni esistenti	10	10

ATO 3

Derivazione	2025 (l/s)	2050 (l/s)
Acquedotto Nera (San Chiodo)	220	110
Crevalcore	50	
Campo Pozzi Albanacci (Castelfidardo)	50	
Sub Alveo Fiume Potenza e Musone	10	

ATO 4 (ordine di priorità individuata pag 92 e ss.):

Priorità	Derivazione	2025 (l/s)	2050 (l/s)
1	Captazioni sub alveo Tenna – Rapagnano	45	
2	Captazioni esistenti Chienti e Tenna	80	10
3	Captazioni subalveo Chienti e affluente Fiastra	50	

ATO 5 (ordine di priorità individuata pag 96 e ss.):

Priorità	Derivazione	2025 (l/s)	2050 (l/s)
1	Sub alveo del fiume Tronto (Fosso dei Galli)	130	
2	Potenziamento derivazione Capodacqua Arquata del T.	100	
3	Subalveo Tenna, S. Elpidio a Mare, S. Caterina	110	
	Subalveo Aso, Petrioli, Carassai e Campofilone	40	
	Castel Trosino, Porta Romana (Ascoli Piceno)	230	
	Montemonaco, Montefortino, Monte Ascensione e Laga	30	35



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 13
Ancona	Data: 11/11/2015	

2.3 ISTRUTTORIA

2.3.1 – Principali elementi emersi e criticità rilevate

Molte delle osservazioni pervenute nell'ambito delle istruttorie di VAS e di Valutazione di Incidenza, hanno sollevato perplessità rispetto ai quantitativi di acqua riservati e quindi potenzialmente utilizzabili. A tal proposito è necessario chiarire il concetto di "acqua riservata" utilizzato nel PRA. La definizione di acqua riservata corrisponde ai quantitativi di acqua da riservare al solo consumo umano in caso di aumento del fabbisogno. Il Piano non mira ad incrementare la quantità di acqua da captare ma analizza i fabbisogni attuali, al 2025 e al 2050, prevedendo, in caso di necessità, le possibili acque pubbliche che possano soddisfare tali fabbisogni e ne riserva l'uso al solo fine idropotabile. Ciò non determina una implicita garanzia alle captazioni, che potranno essere concesse solo a seguito dei previsti iter autorizzativi.

Ciò premesso, si rileva che il calcolo delle acque riservate sia stato basato su una tendenza demografica in crescita (scenario centrale ISTAT 2011-2065), che potrebbe essere suscettibile di aggiornamento in relazione alle recenti informazioni statistiche che parlano di "crescita 0".

Il calcolo delle disponibilità non è, in alcuni casi, adeguatamente motivato da studi pregressi sulle risorse idriche. In particolare, rispetto ai quantitativi da riservare indicati per le singole ATO, si rileva quanto segue:

- ATO 1: per il Pozzo Sant'Anna si prevede un incremento di 250 l/s al 2050. Lo studio del Prof. Nanni del 2008 (cfr. pag. 86 relazione di Piano) parla della possibilità di captare oltre 200 l/s: non è chiaro se tale affermazione sia rivolta a indicare la sostenibilità di un prelievo di 200 l/s e quindi se questo quantitativo può essere indicato come limite cautelativo; analogamente, per il Pozzo San Lazzaro, per il quale è previsto un potenziamento di 150 l/s al 2025, il citato studio parla della possibilità di captare "oltre 100 l/s".
- ATO 2: viene indicato il potenziamento o attivazione per complessivi 180 l/s al 2050 a carico di quattro sorgenti, senza indicare la ripartizione: Scheggia e Pascelupo (Valdorbia), Sassoferrato Scheggia (Media Valle Sentino), Sassoferrato/Genga (Bassa Valle Sentino), Arcevia (Torrente S. Lorenzo); a pag.89 della relazione di piano si afferma che per tali sorgenti "si stimano risorse ancora recuperabili" per quantitativi superiori a quelli dichiarati, ma non viene indicato su quali studi si basano tali stime; analogamente, per le due sorgenti di Fabriano (Alta Valle del Giano e Fiuminata) per le quali è previsto un potenziamento di 10 l/s ciascuna, nella relazione di piano si legge che "si stimano risorse ancora recuperabili pari a 50-70 l/s" per la prima e "pari a 30-50 l/s" per la seconda, ma non viene citata la fonte per tale affermazione.
- ATO 3: per l'acquedotto del Nera (S. Chiodo) si segnala una difformità tra quanto riportato nella tabella 8.3 (potenziamento di 220 l/s al 2025 e di ulteriori 110 l/s al 2050) e di quanto si dichiara a pag. 91 della relazione di piano (250 l/s al 2025 + 150 l/s al 2050); inoltre vengono citate altre eventuali derivazioni nel primo tratto della linea, ma non è chiaro quanto queste possano fornire. Per tale acquedotto è necessario sottolineare che l'attuale autorizzazione al prelievo (autorizzata con provvedimento di VIA) ha concesso una captazione massima di 150 l/s. Le altre derivazioni da attivare o potenziare elencate nella tabella 8.3 (Crevalcore, Campo Pozzi Albanacci e Sub Alveo fiume Potenza e Musone), non sono trattate nella relazione di piano alle pag. 90-93.
- ATO 4: si tratta prevalentemente di captazioni in subalveo; si rileva tuttavia che nella relazione di piano non sono state adeguatamente trattate da un punto di vista quantitativo (potenziale disponibilità). Inoltre, si rileva che i dati relativi all'attuale approvvigionamento relativi alla



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 14
Ancona	Data: 11/11/2015	

captazione di Montefortino (AP) gestita da Tennacola spa (grande derivazione) e riportati in tabella 6.4 della relazione di piano, non corrispondono ai dati in possesso dello scrivente ufficio che sta seguendo per la medesima sorgente la procedura di VIA per il rinnovo con aumento delle portate. Infatti, la concessione per la quale è stato richiesto il rinnovo è di 95 l/s ed è stato richiesto un aumento di ulteriori 95 l/s.

- ATO 5: per il subalveo del fiume Tronto (Fosso dei Galli), si rileva una difformità tra il dato di tabella 8.5 (potenziamento di 130 l/s al 2025) e quanto riportato a pag. 96 della relazione di piano (120 l/s); non ci sono riferimenti alla sostenibilità del prelievo e non si fa riferimento al problema del cuneo salino rilevato nell'ambito della procedura VIA per il rilascio della captazione in essere. Per il potenziamento derivazione Capodacqua Arquata del Tronto, si parla di "notevole disponibilità dell'acquifero" senza citare studi a supporto di tale affermazione; per tale derivazione si è recentemente conclusa positivamente una procedura di VIA per il rinnovo della concessione di 200 l/s. Per le restanti sorgenti da attivare/potenziare (Subalveo Tenna, S. Elpidio a Mare, S. Caterina con 110 l/s al 2025, Subalveo Aso, Petrioli, Carassai e Campofilone con 40 l/s, Castel Trosino, Porta Romana con 230 l/s e Montemonaco, Montefortino, Monte Ascensione e Laga con 30 l/s al 2025 e ulteriori 35 l/s al 2050), la relazione di piano riporta (pag. 96) che nel Piano degli interventi sono stanziati 450.000 € per verificare le disponibilità idriche (anno di inizio doveva essere il 2008). Si segnala che sono in corso procedimenti di VIA per il rinnovo delle concessioni a Montemonaco (256 l/s) e Montefortino (95 l/s + ulteriori 95 l/s: rinnovo richiesto dall'ATO 4).

Oltre all'assenza di un quadro conoscitivo che consenta di comprendere, almeno in maniera "potenziale", la sostenibilità dei quantitativi riservati, non sono state adeguatamente considerate le possibili evoluzioni della disponibilità della risorsa idrica legate ai cambiamenti climatici in atto. A tal proposito, si rileva che nel Rapporto Ambientale (pag. 36 e seguenti) possibili scenari di evoluzione della risorsa idrica sono stati considerati sia sulla base dei dati forniti dall'IPCC, sia rispetto all'andamento nel tempo della ricarica degli acquiferi (sorgente campione: Pescara d'Arquata). I risultati hanno mostrato una tendenziale riduzione della disponibilità della risorsa idrica. Il Piano sembra non aver tenuto in considerazione tali aspetti. Sebbene sia chiaro che il piano non possa scendere nel dettaglio della quantificazione dei singoli acquiferi e che le previsioni in esso contenute riguardino essenzialmente acqua "da riservare" (quindi da tenere da parte) per esigenze idropotabili future, è altresì vero che il contrasto tra la tendenza crescente dei fabbisogni (stimata al cap. 7.2 della relazione di Piano) e la tendenziale riduzione della disponibilità (scenari presentati nel RA) deve essere risolta all'interno del piano stesso.

Si ritiene pertanto necessario che vengano introdotti meccanismi di "retroazioni di piano" peraltro parzialmente previsti nelle NTA (art. 5).

È necessario che l'art. 5 delle NTA venga modificato al fine di:

- includere il monitoraggio periodico da effettuarsi ai sensi della normativa VAS, con cadenza almeno quinquennale (modifica comma 1);
- specificare che qualora nell'ambito dei monitoraggi periodici (di cui al comma 1) si verificano situazioni non rispondenti alle previsioni di piano (sia in termini di disponibilità della risorsa idrica sia in termini di crescita demografica, quindi di fabbisogni) il PRA dovrà essere revisionato ed adeguato ai nuovi scenari (modifica parziale del comma 2);
- estendere il concetto di retroazione di piano anche agli scenari relativi ai cambiamenti climatici (riduzione della disponibilità potenziale della risorsa idrica) e quindi modificare parzialmente il comma 4.

In relazione all'ultima modifica proposta, è necessario che nel PRA venga integrato il capitolo 11 (Programma di investimenti per l'attuazione del piano) definendo in maniera più chiara le retroazioni di



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 15
Ancona	Data: 11/11/2015	

piano da associare ai possibili scenari.

L'effettivo utilizzo dei quantitativi riservati dovrà essere sottoposto alle procedure autorizzative previste per legge. In relazione alle già citate problematiche relative ai cambiamenti climatici in atto, si ritiene essenziale che i rinnovi delle concessioni, anche qualora non ricadenti in aree naturali protette, debbano essere sottoposti alle procedure di VIA. Questo dà attuazione al principio di precauzione sancito dalla normativa e tiene conto della variazione delle condizioni di contorno esistenti al momento del rilascio delle precedenti concessioni (risalenti a 30 anni fa e oltre).

Si propone quindi di modificare l'art. 9 delle NTA introducendo il seguente comma:

1 bis: il rilascio delle concessioni è sottoposto alla procedure di VIA secondo le vigenti normative; al fine di garantire il principio di precauzione, il rinnovo delle concessioni è sottoposto almeno alle procedure di screening di VIA.

Un ulteriore elemento da tenere in considerazione è la riduzione delle perdite. Per avere una misura dei quantitativi di acque persi, nella seguente tabella la percentuale media per ATO di perdite è stata applicata ai quantitativi attualmente autorizzati. L'ultima riga riporta l'acqua risparmiata (non persa) se fosse raggiunto l'obiettivo di riduzione al 20%

	ATO 1	ATO 2	ATO 3	ATO 4	ATO 5
Valore medio perdite	40%	28%	33%	25%	32%
Derivazioni esistenti	1339 l/s	2012 l/s	1683 l/s	500 l/s	995 l/s
Perdita media	535,6 l/s	563,4 l/s	555,4 l/s	125 l/s	31,8 l/s
Riduzione delle perdite in caso di raggiungimento dell'obiettivo del 20%	267,8 l/s	161,0 l/s	218,8 l/s	25 l/s	119,4 l/s

Dalla tabella risulta evidente che le perdite attuali comportano uno spreco complessivo di risorsa pari a circa 1811 l/s. Il raggiungimento dell'obiettivo preposto (riduzione delle perdite al 20%) consentirebbe un risparmio complessivo di circa 792 l/s. Risulta quindi evidente che il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle perdite, oltre ad essere obbligatorio ai sensi della vigente normativa (DM n. 99/1997) diviene fondamentale nel contesto dell'utilizzo della risorsa idrica.

Il PRA e il RA indicano la volontà di agire a tal riguardo. Rispetto alla prima versione del Piano presentata, le risorse finanziarie destinate alla riduzione delle perdite sono state notevolmente incrementate.

Nell'ambito della presente istruttoria è inoltre emerso che molti degli aspetti valutativi non possono essere adeguatamente approfonditi in quanto il PRA non prevede la localizzazione delle singole opere. Questo risulta vero sia per la VAS che per la Valutazione di Incidenza (discussa al successivo paragrafo 2.3.3). Molte delle scelte localizzative, insieme alla definizione di altri elementi attuativi del PRA, verrà effettuata nella pianificazione d'ambito a carico delle singole AATO. Risulta pertanto necessario prevedere fin da ora che il livello qualitativo degli elaborati ambientali che accompagnano la pianificazione d'ambito e le successive progettazioni, qualora previste dalle specifiche normative (VAS, VIA e Valutazione di Incidenza) debba essere tale da garantire una



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 16
Ancona	Data: 11/11/2015	

adeguata valutazione dei possibili effetti. Pertanto, gli elaborati dovranno essere redatti e firmati da tecnici competenti affinché siano correttamente redatte le relazioni specialistiche di competenza e affinché gli esiti delle valutazioni ambientali siano correttamente recepite in tutti gli elaborati di pianificazione e di progetto, ivi compreso il quadro economico dove dovranno risultare gli importi destinati alle opere di mitigazione e/o compensazione.

2.3.2 – Il processo di consultazione pubblica

Durante le consultazioni pubbliche sul Piano e sul relativo Rapporto Ambientale sono pervenute numerose osservazioni che si riportano in **Allegato A** al presente decreto. Le controdeduzioni a tali osservazioni sono state concordate tra Autorità Competente e Autorità Procedente ai sensi dell'art. 15, comma 1 del D.Lgs. 152/2006.

Nelle osservazioni pervenute, particolare attenzione è stata posta alla situazione dell'ATO 1, che risulta oggettivamente la più critica. Già dall'analisi effettuata nella proposta preliminare dell'anno 2004 era emerso che l'Autorità d'Ambito Territoriale di Pesaro Urbino (ATO 1) ha una situazione di approvvigionamento idrico critica ed anomala rispetto alle altre ATO della Regione Marche, in quanto gli acquedotti sono alimentati prevalentemente dalle acque superficiali per oltre 80% del fabbisogno e per il rimanente 20% da acque sotterranee. La situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che gli acquedotti sono riforniti da una moltitudine di piccole derivazioni sparse sul territorio, che rendono il servizio frammentario e vulnerabile. Tale sistema entra facilmente in crisi nel periodo estivo, anche in occasione di modeste riduzioni annuali delle precipitazioni. Inoltre, si è verificata l'insorgenza del fenomeno algale che ha già interessato anche altre zone delle Marche, con gravi conseguenze per la qualità dell'acqua per l'uso umano, ed aumento dei costi per la potabilizzazione che gravano sulla tariffa a carico dei cittadini. Nella individuazione delle acque da riservare, cautelativamente si sono omesse le piccole derivazioni dimostratesi più vulnerabili specialmente nel periodo di massimo fabbisogno idrico (stagione estiva). La rete idrica dell'ATO 1, è impostata sulle disponibilità idriche derivanti dalla conformazione morfologica, storica e politica del territorio che ha privilegiato l'uso delle acque superficiali caratterizzate da bassa qualità. L'utilizzo di acque alternative (pozzi del Burano, di San Lazzaro e Sant'Anna) risulta quindi indispensabile per sanare tale situazione anomala.

Il Pozzo del Burano rappresenta una riserva strategica che va sicuramente tutelata. Si rileva che, stante la situazione attuale, nelle situazioni di emergenza idrica che stagionalmente si presentano, l'acqua del Pozzo del Burano viene prelevata ed immessa nel fiume Metauro, per essere successivamente depurata e immessa nella rete acquedottistica.

Per quanto riguarda lo stato conoscitivo del Pozzo Burano, e dell'idrogeologia ad esso connessa, nel PRA sono stati presi in considerazione studi specifici quali quello dell'Aquater del 1992 e MTX Italia del 2003. Il primo evidenzia nelle conclusioni *"che da una potenzialità residua pari a circa 1,03 mc/sec, che corrisponde ad una risorsa fruibile di 0,34 mc/sec"*. In ogni caso sugli Elaborati aggiornati sono state rivedute e corrette le previsioni d'uso del detto pozzo Burano, a seguito di approfondimenti ed analisi dei fabbisogni e del risparmio idrici. La risorsa del Burano è come le altre, una risorsa di acqua pubblica, che eventualmente potrà essere sfruttata nel pieno rispetto della vigente normativa. Dallo studio svolto dalla società Aquater del 1992 e da altri studi di monitoraggio, non si evince un collegamento diretto tra le sorgenti superficiali e l'acquifero profondo del Burano.

Per quanto riguarda invece i pozzi di Sant'Anna e San Lazzaro, è stato effettuato uno studio: *"Indagine conoscitiva sulle risorse idriche sotterranee dell'A.T.O. 1 Marche Nord Pesaro-Urbino-Progetto finalizzato alla verifica sperimentale delle potenzialità idriche delle idrostrutture carbonatiche del bacino del Fiume Metauro"*, a cura del Prof. Torquato Nanni ed è ora in corso la seconda parte del progetto. Gli studi condotti consentono già ora di affermare che sussistono buone potenzialità di portata



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 17
Ancona	Data: 11/11/2015	

dell'acquifero in questione. In ogni caso l'ipotesi di prelievo massimo, negli elaborati aggiornati è stato riveduto e corretto per gli scenari ipotizzati al 2025 e al 2050.

In risposta a diverse osservazioni presentate è necessario che tali aspetti vengano esplicitati nel PRA.

Di seguito si riporta la trattazione delle osservazioni che hanno portato ad una modifica degli elaborati di Piano o che necessitano di ulteriori chiarimenti.

L'osservazione n. 47 (AdB Tevere), proponeva di includere le risultanze degli studi effettuati per la Sorgente di S. Chiodo e per la risorsa idrica sotterranea del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (ATO 3) nel RA. Si ritiene che sia più utile inserire tali aspetti direttamente nel PRA.

In risposta all'osservazione n.12 (R. Lombardi e altri) sull'obbligo di studi e monitoraggi delle sorgenti profonde, si propone di modificare l'art. 5 delle NTA introducendo un monitoraggio periodico da effettuarsi ai sensi della normativa VAS, con cadenza almeno quinquennale e di introdurre il monitoraggio in continuo delle sorgenti per la verifica degli scenari di Piano.

Sempre in riferimento all'utilizzo di acque profonde, alcune osservazioni (n.4 e n. 13 dell'allegato A) richiamano la necessità di fare riferimento all'art. 5 comma 1 della L 225/1992. A tale proposito si ritiene più efficace fare riferimento all'art. 1, comma 2 della L.r. 5/2006 il quale prevede che:

“Le acque sotterranee presenti nei sistemi appenninici sono da considerarsi una risorsa ed una riserva strategica della regione da tutelare. L'utilizzo di nuove acque sotterranee profonde degli stessi sistemi è consentito per fronteggiare situazioni di emergenza e carenze idriche gravi per uso idropotabile, quando questa viene dichiarata ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del servizio nazionale della protezione civile). Tali risorse possono essere impiegate solo dopo preventive e specifiche indagini e studi finalizzati che escludano danni ambientali.”
Verrà richiesto l'inserimento di tale riferimento ai commi 1 degli artt. 8 e 9 delle NTA.

Una osservazione (n.6 dell'Allegato A) ha posto l'attenzione sul concetto di “acqua riservata”, chiedendo il non utilizzo delle portate massime. La definizione di acqua riservata corrisponde ai quantitativi di acqua da riservare al solo consumo umano in caso di aumento del fabbisogno. Il Piano analizza i fabbisogni attuali, al 2025 e al 2050 prevedendo le possibili acque pubbliche che in caso di necessità possano soddisfare tali fabbisogni e ne riserva l'uso al solo fine idropotabile affinché nessun altro utilizzo sia concedibile. Ciò non significa che sia implicitamente garantita la captazione per i quantitativi riservati. Inoltre, il calcolo delle disponibilità per coprire i fabbisogni stimati non è stato basato sulle portate massime, che non dovrebbero essere mai captate. La versione aggiornata del PRA discute in maniera più chiara tali aspetti.

Diverse osservazioni sono riferibili al problema della riduzione delle perdite.

L'osservazione n.22 dell'Allegato A (Comune di Cagli) sottolinea la grave situazione del Comune di Frontone riportata al par. 8.2 del PRA, in cui si indicano perdite superiori al 50%. Il Piano prevede una riduzione delle perdite al 20% su base regionale (relativa allo scenario n.1) ma non indica priorità alle situazioni maggiormente critiche. Si ritiene necessario che venga indicata una priorità nell'assegnazione delle risorse destinate alla riduzione delle perdite per le situazioni con maggiori criticità (paragrafo 11.1 del PRA).

L'osservazione n. 40 (Associazione GO Catria Nerone) rileva che i dati riportati a pag.69 del PRA e conseguentemente nelle tabelle 7.11 e 7.12 fanno riferimento ad una riduzione delle perdite inferiore a quella richiesta dalla normativa (20%). Si ritiene necessario che il PRA venga aggiornato, adeguando i dati riportati agli obiettivi di riduzione delle perdite stabiliti dalla normativa.

Un'osservazione specifica da parte dell'AdB Tevere (n. 46 allegato A) ha richiesto di includere nel



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 18
Ancona	Data: 11/11/2015	

RA un'analisi di coerenza esterna con il Piano di Gestione del Distretto Appennino Centrale (PGDAC). Date le molteplici interazioni tra i due strumenti di pianificazione, si ritiene che tale osservazione sia pertinente. Risulta pertanto opportuno integrare il RA con quanto richiesto. Inoltre, se da tale analisi di coerenza emergeranno incoerenze tra il PRA e il PGDAC, il PRA dovrà essere adeguato di conseguenza.

Attenzione è stata posta (si veda osservazione n. 8 allegato A) anche per la possibilità di realizzare micro centraline idroelettriche nelle reti acquedottistiche (art. 9 comma 2). Le centraline micro-idroelettriche eventualmente autorizzabili saranno localizzate all'interno di impianti acquedottistici già esistenti generalmente nei punti dove iniziano nuove linee, con indubbio vantaggio ambientale di creazione di energia pulita rinnovabile e di riduzione delle perdite dovute ad un abbassamento delle pressioni. Lo scenario descritto non trova riscontro diretto nelle metodiche di realizzazione dei detti impianti di centraline sulle linee adduttrici e che di norma sono poste fuori dall'alveo. In ogni caso sarà prescritto che per tali tipologie di interventi siano fatte salve le procedure di VIA, ove previste.

Si precisa che dagli incontri pubblici organizzati nei giorni del 18/06/2015 e del 15/07/2015 non sono emersi ulteriori elementi utili ai fini delle valutazioni.

2.3.3 – Elementi istruttori per la Valutazione di Incidenza

Conformemente alla normativa vigente nella Regione Marche, nell'ambito del procedimento di VAS sono stati coinvolti gli Enti Gestori dei Siti Natura 2000 per l'espressione del parere di loro competenza in merito alla valutazione di incidenza.

L'iter procedurale è dettagliato nella sezione 2.1 del presente documento istruttorio.

Gli Enti Gestori che hanno espresso parere positivo sono 16, di cui 13 hanno indicato prescrizioni. L'elenco dei pareri espressi con una sintesi delle prescrizioni proposte e delle relative modalità di integrazione è riportato nell'**ALLEGATO B** del presente decreto. Alcuni Enti Gestori, hanno espresso il proprio parere nella prima seduta della CdS ribadendolo poi nella seduta conclusiva. In tal caso, nell'Allegato B si fa riferimento all'ultimo parere inviato, includendo anche i contenuti dei pareri precedenti.

Di seguito sono trattate le prescrizioni più significative ai fini della presente istruttoria.

In alcuni casi, le prescrizioni contenute nei pareri sono riferite alle realizzazioni di progetti od opere. Si precisa che il PRA è uno strumento programmatico e pianificatorio da cui non discendono in maniera diretta previsioni progettuali, e che la norma prevede ulteriori fasi di pianificazione a livello di Ambito Territoriale Ottimale. Pertanto, le prescrizioni riferite a progetti sono state recepite come indicazioni da fornire nell'ambito della Valutazione di Incidenza della Pianificazione d'Ambito per le successive fasi di progettazione, così come indicato nell'**ALLEGATO C1**.

Come indicato dal Parco Nazionale dei Monti Sibillini, l'art. 8 (*revisione delle concessioni*) e l'art. 9 (*nuove concessioni*) delle NTA andranno modificati per includere, nell'ambito della Valutazione di Incidenza, gli effetti cumulativi derivanti dalla presenza di più captazioni relative allo stesso acquifero, in essere o in progetto.

Il rispetto del DMV dovrà essere inserito come condizione *sine qua non* per il rinnovo delle concessioni (con modifica all'art. 8 comma 1 lettera b) delle NTA); inoltre la verifica del non rispetto del DMV dovrà comportare una modifica al PRA, secondo le modalità stabilite all'art. 5 delle NTA, che dovrà essere conseguentemente modificato. In particolare si ritiene necessario che il DMV compaia tra gli elementi da considerare per la revisione del PRA indicati nel comma 2 dell'art. 5 che dovrà opportunamente essere riscritto.



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 19
Ancona	Data: 11/11/2015	

L'Unione Montana del Catria e Nerone e l'Unione Montana Alta Valle Metauro, riferendosi alla situazione del Pozzo del Burano, ha sollevato la problematica dell'effettuazione di studi e ricerche per evitare criticità legate alle captazioni di acque profonde. Tale problematica sussiste non solo per il Pozzo del Burano, ma potenzialmente per tutti gli acquiferi profondi. Pertanto, si ritiene necessario che la ripartizione delle risorse finanziarie preveda anche i costi relativi all'effettuazione di studi e monitoraggi (modifica tabella 11.1, pag. 138 del PRA). La previsione della realizzazione dell'interconnessione del Pozzo del Burano dovrà essere subordinata all'effettuazione di verifiche preventive. A tal proposito si ritiene necessario integrare l'art. 3 delle NTA con un nuovo comma che specifichi: *"Al fine della verifica della fattibilità delle previsioni di Piano, nelle situazioni di maggiore criticità, saranno realizzati studi e ricerche con le risorse individuate nel Piano"*.

Inoltre, sempre l'Unione Montana del Catria Nerone, l'Unione Montana Alta Valle del Metauro e la Provincia di Pesaro e Urbino, per escludere ripercussioni negative sulle risorse tutelate dai Siti Natura 2000 della Gola del Furlo, chiede che la previsione di attivazione del Pozzo in località S. Anna sia subordinata alla conclusione degli studi attualmente in corso. Si concorda con tale prescrizione.

La Provincia di Pesaro e Urbino chiede altresì che per l'utilizzo del Pozzo di San Lazzaro vengano verificate, attraverso Valutazione di Incidenza, possibili interferenze con i Siti della Rete Natura 2000. Benché la localizzazione di tale Pozzo risulti esterna a Siti Natura 2000, le integrazioni aggiornate dello Studio di Incidenza (ID 8819214 del 28/07/2015) riportano la possibilità di incidenza per i siti indirettamente interessati IT5310015-ZPS IT5310028. Si recepisce pertanto tale prescrizione.

Il Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello fa presente che per tutti i progetti e/o opere discendenti dal PRA e che interessino le aree SIC e ZPS e del Parco sarà necessario sottoporre gli stessi, oltre che a Valutazione di Incidenza, anche all'eventuale nulla osta del Parco (ai sensi del Piano del Parco in vigore). Si fa presente che il PRA non crea esenzioni dall'applicazione delle norme in materia di Natura 2000 o di conservazione e che all'art. 9, c. 5 delle NTA viene fatto esplicito riferimento all'applicazione della normativa in materia di Valutazione di Incidenza. Il rispetto delle norme relative alla pianificazione e regolamentazione di Parchi e Riserve Naturali non è inerente alla procedura di valutazione di Incidenza ma viene comunque prescritta in ambito VAS.

Come segnalato nel parere dell'Unione Montana dell'Esino Frasassi, l'art. 13 par. 4 lettera b delle Norme di Attuazione del Piano del Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi, non ammette *"la realizzazione di nuovi pozzi o il rifacimento di pozzi esistenti all'interno delle aree di vulnerabilità delle falde come delimitate nel Quadro Conoscitivo (tav. D1.7.1). Fanno eccezione unicamente eventuali opere di presa per uso pubblico limitate a brevi periodi in concomitanza con le punte di carico stagionali..."*. Il riferimento a tale norma va esplicitato nel documento di Piano, al paragrafo 8.2, pag. 89 relativa alla descrizione dei quantitativi per l'ATO 2.

Il Parco Regionale del Conero suggerisce di calcolare valori di DMV prudenzialmente aumentati. Al fine di evitare incidenze negative sulla conservazione dei Siti Natura 2000, nell'ambito delle valutazioni di incidenza relative alle singole captazioni, dovrà essere valutata la portata minima necessaria da mantenere per garantire in uno stato di conservazione più che soddisfacente le risorse tutelate dai Siti stessi; tale portata potrà essere anche superiore al DMV. Tali aspetti sono stati opportunamente trattati nelle citate "Integrazioni aggiornate" allo Studio di incidenza. Al fine di attuare tale prescrizione si rende necessario modificare l'art. 8 delle NTA, aggiungendo un nuovo comma 2 e integrando il comma 5 dell'art.9, con l'esplicita indicazione di quanto sopra detto.

Per quanto riguarda il documento di integrazione dello Studio di incidenza del 28/07/2015, si ritiene che le misure "collegate all'applicazione del principio di precauzione", le misure di mitigazione e le misure di compensazione in esso contenute siano condivisibili, nonché complete e particolareggiate, alcune tali da poter essere già recepite a livello di progettazione. Trattandosi qui di livello pianificatorio ed essendo demandata alla pianificazione d'ambito l'individuazione delle categorie progettuali e della



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 20
Ancona	Data: 11/11/2015	

localizzazione delle opere, si reputa necessario stabilire che le misure così come dettagliate all'**Allegato C 1** al presente decreto, dovranno essere recepite nella pianificazione d'ambito. Il recepimento consisterà anche nel valutare correttamente gli aspetti biologici della pianificazione stessa. Tali indicazioni forniscono gli strumenti da attuare per evitare (o compensare) le incidenze che saranno eventualmente individuate in sede di valutazione di incidenza per i singoli interventi derivanti dalla pianificazione d'ambito. L'attuazione delle misure proposte non preclude l'applicazione di ulteriori diversi provvedimenti eventuali emersi nella valutazione di incidenza dei singoli progetti: per questo motivo esse sono definite misure "minime" di mitigazione e compensazione, che la pianificazione d'ambito dovrà indicare per le fasi di progettazione.

Nel medesimo documento di integrazione dello Studio di incidenza sono indicati i SIC / ZPS direttamente o indirettamente influenzati dalle singole previsioni di PRA, nonché le risorse tutelate dai Siti Natura 2000 che potrebbero essere soggette ad incidenza. Entrambi sono riportati, rispettivamente, agli **Allegati C2 e C3**. Per quanto riguarda le indicazioni riportate nell'Allegato C2 si specifica che, nel caso di Siti Natura 2000 direttamente influenzati da progetti di derivazione o di realizzazioni di reti, le procedure di valutazione di incidenza dovranno iniziare direttamente dalla fase di valutazione appropriata; viceversa, nel caso di Siti Natura 2000 indirettamente influenzati, le procedure di valutazione di incidenza potranno iniziare con la fase di screening. Per quanto riguarda le indicazioni riportate nell'Allegato C3 le specie riportate sono quelle che sicuramente saranno interessate, direttamente o indirettamente, dalle previsioni di PRA e per le quali, quindi, occorrerà porre particolare attenzione nel corso delle procedure di valutazione di incidenza dei singoli progetti. Si reputa necessario stabilire che anche tali elenchi, come già quello relativo alle misure di mitigazione e compensazione, dovranno essere recepite nella pianificazione d'ambito come indicazione di cui tener conto nella valutazione di incidenza dei progetti. Si precisa che, di volta in volta, lo studio di incidenza a livello di progetto potrà anche individuare altre specie direttamente o indirettamente interessate. Infine si specifica che il concetto di *direttamente* o *indirettamente interessato* è riferito alla localizzazione di un progetto (rispettivamente all'interno o all'esterno di Siti Natura 2000) ma non all'entità, alla durata, alla reversibilità, ecc. delle incidenze; soprattutto nel caso di opere che interessano la risorsa idrica, possono infatti verificarsi incidenze di notevole entità nei confronti di SIC e ZPS situati a valle delle opere medesime.

2.3.4 – Monitoraggio

Nel Rapporto Ambientale di VAS è stato proposto un sistema di monitoraggio, secondo quanto previsto all'art. 18 del D.lgs. 152/2006.

Tale piano di monitoraggio prevede la predisposizione di report con cadenza quinquennale per la verifica del manifestarsi degli scenari ipotizzati al cap. 2 del rapporto Ambientale.

In particolare, per l'utilizzo della stazione di Pescara d'Arquata come "sorgente guida", si ipotizza che l'ATO 5 trasmetta i dati con cadenza trimestrale alla regione Marche, che li verificherà con cadenza quinquennale. Nel Rapporto Ambientale si legge che tale meccanismo dovrà essere definito all'interno di una convenzione tra ATO 5 e Regione Marche, con attribuzione delle apposite risorse. Inoltre si accenna alla possibilità di estendere tale monitoraggio ad altre sorgenti. Al fine che questa ipotesi venga efficacemente perseguita, risulta opportuno che tali aspetti vengano riportati non solo nel Rapporto Ambientale ma anche nel documento di piano e nelle NTA. Si propone quindi di:

- nel cap. 11 della relazione di Piano, relativo al programma degli investimenti, dovrà essere fatto esplicito riferimento al monitoraggio della "sorgente guida" e dovranno essere definite le relative risorse all'interno delle tabelle 11.1 e 11.2;
- nelle NTA art. 5 comma 4, dovrà essere fatto riferimento al monitoraggio in continuo delle



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 21
Ancona	Data: 11/11/2015	

sorgenti da attuarsi attraverso apposite convenzioni.

Rispetto al sistema di indicatori proposti, si rileva che mancano indicatori di risultato e indicatori di contributo: i primi individuano il cambiamento dello stato a livello generale (anche indipendentemente dal piano) i secondi misurano quanto ha influito il piano: è necessario che tali indicatori vengano inseriti nel Piano di monitoraggio definitivo. In particolare, è necessario che gli indicatori (di contesto, di contributo e di risultato) siano associati agli effetti negativi individuati. Tale ultimo aspetto è stato peraltro sollevato anche dall'osservazione n. 49 dell'Allegato A (AdB Tevere) che rilevava una mancanza di corrispondenza tra gli obiettivi di cui al par. 4.1 del RA e gli indicatori di cui al par. 6.1.

Inoltre, sulla base di quanto indicato nell'osservazione della Provincia di Macerata (n.1 dell'Allegato A), è necessario reintrodurre gli indicatori di controllo dello stato delle reti per il controllo delle perdite acquedottistiche presenti nella precedente versione del RA.

L'Autorità di Bacino del Fiume Tevere (responsabile per il piano di gestione del Distretto Idrografico Appennino Centrale, PGDAC), ha evidenziato la necessità di attivare un set di indicatori concordato che permetta di coordinare le attività di monitoraggio ai fini VAS del PGDAC, PRA e Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche (di cui il PRA rappresenta uno stralcio funzionale). Rispetto ai Piani di Monitoraggio già in essere per il PTA e per il PGDAC, si chiede di tenere in considerazione la seguente tabella di pertinenza tra indicatori relativa agli indicatori VAS del PGDAC vigente:

Indicatori	PT A	PRA
Obiettivo WFD - Uso sostenibile della risorsa idrica		
Obiettivo PGDAC - Conservazione, manutenzione, implementazione e conformità degli impianti di smaltimento e di depurazione		
01a Conformità dei sistemi di collettamento delle acque reflue urbane degli agglomerati con più di 2000 A.E.	x	
01b Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane degli agglomerati con più di 2000 A.E.	x	
02 Agglomerati in aree sensibili serviti da impianto di trattamento terziario delle acque reflue	x	
04 Carichi sversati da impianti di depurazione	x	
25b Zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE	x	
Obiettivo PGDAC - Risparmio della risorsa idrica		
05a Perdite delle reti idropotabili	x	x
05b Perdite delle reti irrigue	x	
06 Riutilizzo acque reflue	x	x
07 Raccolta e utilizzo acque meteoriche	x	x
Obiettivo PGDAC - Limitazione dei prelievi di acque sotterranee e superficiali a valori compatibili con la risorsa disponibile		
09a Totale prelievi acque superficiali	x	
09b Prelievi di acque superficiali ad uso industriale		
09c Prelievi di acque superficiali ad uso irriguo		
09d Prelievi di acque superficiali ad uso idropotabile		x
10a Produzione totale di energia idroelettrica		x
10b Produzione di energia idroelettrica (da impianti mini/micro idroelettrici)		x
11 Variazioni della produzione di energia idroelettrica attribuibile all'applicazione del Piano di gestione		x
12a Definizione del DBS		
12b Adeguamento al DBS		
13 Definizione del DMV nei corpi idrici superficiali del Distretto	x	



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 22
Ancona	Data: 11/11/2015	

14 Corpi idrici superficiali con portate inferiori al DMV	x	x
15a Totale prelievi acque sotterranee	x	x
15b Prelievi di acque sotterranee ad uso industriale		
15c Prelievi di acque sotterranee ad uso irriguo		
15d Prelievi di acque sotterranee ad uso idropotabile		x
16 Definizione del PMC nei corpi idrici sotterranei del Distretto		?
17 Corpi idrici sotterranei con prelievi superiori al PMC		?
Obiettivo WFD - Registro delle aree protette		
Obiettivo PGDAC - Conservazione, protezione e incentivazione delle specie e degli habitat che fanno parte della rete di aree protette e di aree Natura 2000		
18a Aree protette nazionali e regionali - numero		
18b Aree protette nazionali e regionali - superficie		
19 Aree protette nazionali e regionali dotate di strumenti di gestione della risorsa idrica		
20a Aree comprese nella rete Natura 2000 (SIC, ZPS, Ramsar) - numero	x	
20b Aree comprese nella rete Natura 2000 (SIC, ZPS, Ramsar) - superficie	x	
21 Aree SIC e ZPS dotate di Piani di gestione		
Obiettivo PGDAC - Zone di salvaguardia per le aree destinate al consumo umano, aree a specifica destinazione molluschi e pesci, corpi idrici ad uso ricreativo, aree sensibili e vulnerabili		
22 Aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano		x
23 Aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico		
24 Corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le aree designate come acque di balneazione a norma della direttiva 76/160/CEE	X	
25a Zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE	X	
Obiettivo WFD - Tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque superficiali e delle acque sotterranee		
Obiettivo PGDAC - Raggiungimento o mantenimento dello stato complessivo "buono" e il mantenimento dello stato "eccellente" per tutti i corpi idrici entro il 2015 (DIR. 2000/60)		
26 Stato ecologico dei fiumi	x	
27 Stato ecologico potenziale dei corsi d'acqua artificiali e fortemente modificati	x	
28 Stato idromorfologico dei fiumi	x	
30 Stato ecologico dei laghi	x	
31 Stato ecologico potenziale degli invasi	x	
32 Stato ecologico delle acque costiere	x	
33 Stato ecologico delle acque di transizione	x	
34 Stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei	x	x
35 Stato chimico dei corpi idrici sotterranei	x	
36 Aree soggette a ingressione salina	x	x
Obiettivo PGDAC - Riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola e zootecnica		
37 Bacini soggetti a pressioni agricole e zootecniche	x	
38a Carichi di fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) sversati nei subdistretti	x	
38b Carichi di fitosanitari (fungicidi, insetticidi e acaricidi, erbicidi) sversati nei subdistretti	x	
39 Livello dei nitrati nei corpi idrici sotterranei	x	
40 Livello dei fitofarmaci nei corpi idrici sotterranei	x	
41 Programmi di azione in aree vulnerabili	x	
Obiettivo WFD - Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità		
Obiettivo PGDAC - Contrasto al degrado dei suoli		
42 Superficie agricola utilizzata (SAU)		
43 Superficie agricola utilizzata (SAU) destinata a colture idroesigenti		
44 Interventi PSR		



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 23
Ancona	Data: 11/11/2015	

45 Superficie terreni impermeabilizzati	x	
46 Aree naturali e seminaturali	x	
47 Aree a rischio di desertificazione elevata	x	
Obiettivo WFD - Attuazione del piano		
Obiettivo PGDAC - Indicatori di spesa		
48a Risorse finanziarie trasferite dallo stato alle regioni per l'attuazione del PGDAC		
48b Risorse finanziarie trasferite dallo stato all'Autorità di bacino distrettuale per l'attuazione del PGDAC		
48c Risorse finanziarie utilizzate dalle regioni per l'attuazione del PGDAC		
48d Risorse finanziarie provenienti dai PSR		
48e Percentuale di risorse finanziarie utilizzate dai privati per l'attuazione del PGDAC rispetto a quelle inizialmente previste		
Obiettivo WFD - Sostenibilità paesaggistica e tutela dei beni culturali		
Obiettivo PGDAC - Conservazione e protezione del paesaggio e dei beni culturali		
49a Corpi idrici superficiali connessi con beni culturali individuati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004	x	
49b Corpi idrici superficiali connessi con beni culturali individuati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 in stato ecologico inferiore al buono	x	
50a Corpi idrici superficiali connessi con beni paesaggistici individuati ai sensi degli artt. 134, 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004.	x	
50b Corpi idrici superficiali connessi con beni paesaggistici individuati ai sensi degli artt. 134, 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 in stato ecologico inferiore al buono	x	
51a Corpi idrici superficiali connessi con siti UNESCO presenti nel Distretto	x	
51b Corpi idrici superficiali connessi con siti UNESCO presenti nel Distretto in stato ecologico inferiore al buono	x	
52 Valutazione Ambientale Strategica regionale del programma degli interventi che interagiscono con beni paesaggistici e culturali		
53a Giudizio di compatibilità degli interventi rispetto ai beni paesaggistici e culturali da parte dell'organo collegiale distrettuale - Compatibile		
53b Giudizio di compatibilità degli interventi rispetto ai beni paesaggistici e culturali da parte dell'organo collegiale distrettuale - Compatibile con prescrizioni		
53c Giudizio di compatibilità degli interventi rispetto ai beni paesaggistici e culturali da parte dell'organo collegiale distrettuale - Non compatibile		

3. ESITO DELL'ISTRUTTORIA

Per tutto quanto sopra detto si propone pertanto:

DI ESPRIMERSI in ordine alle osservazioni presentate e alle controdeduzioni effettuate così come previsto all'art. 15 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e al paragrafo 2.6 delle Linee Guida di cui alla DGR 1813/2010, in merito al Piano Regolatore degli Acquedotti, Autorità Procedente Giunta Regione Marche P.F. Tutela delle Acque, così come riportato nell'Allegato A - *Controdeduzioni alle osservazioni*.

DI ESPRIMERE ai sensi dell'art. 15, comma 1 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e del paragrafo 2.6 delle Linee Guida di cui alla DGR 1813/2010 in merito al Piano Regolatore degli Acquedotti, Autorità Procedente Giunta Regione Marche P.F. Tutela delle Acque, **parere motivato positivo**, in quanto lo stesso persegue finalità di pubblica utilità cercando di minimizzare i possibili effetti negativi sull'ambiente, a condizione vengano attuate le seguenti prescrizioni:



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 24
Ancona	Data: 11/11/2015	

1. all'art. 3 delle NTA (*Contenuti del P.R.A.*), aggiungere il seguente comma 3 “*Al fine della verifica della fattibilità delle previsioni di Piano, nelle situazioni di maggiore criticità, saranno realizzati studi e ricerche con le risorse individuate nel Piano*”
2. l'art. 5 delle NTA (*Durata e modifiche del P.R.A.*) dovrà essere modificato al fine di:
 - a. includere il monitoraggio periodico da effettuarsi ai sensi della normativa VAS, con cadenza almeno quinquennale (modifica comma 1)
 - b. specificare che qualora nell'ambito dei monitoraggi periodici (di cui al comma 1) si verificano situazioni non rispondenti alle previsioni di Piano (sia in termini di disponibilità della risorsa idrica, sia in termini di crescita demografica rispetto a quella prevista, quindi di fabbisogni, sia in termini di rispetto del deflusso minimo vitale) il PRA dovrà essere revisionato ed adeguato ai nuovi scenari (modifica parziale del comma 2);
 - c. prevedere che il monitoraggio in continuo delle sorgenti, sia utilizzato per la verifica degli scenari e che questo sia attuato attraverso apposite convenzioni tra Regione Marche e ATO; inoltre è necessario estendere il concetto di retroazione di piano anche agli scenari relativi ai cambiamenti climatici (riduzione della disponibilità potenziale della risorsa idrica) e quindi modificare parzialmente il comma 4.
3. l'art. 8 delle NTA (*Revisione delle concessioni*) andrà modificato come segue:
 - a. al comma 1, delle NTA aggiungere il riferimento al rispetto delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 2 della L.r. 5/2006;
 - b. al comma 1, lettera b) aggiungere “*oppure quando non possa essere garantito il rispetto del DMV*”;
 - c. andrà aggiunto un comma 2 in cui si chiarisce l'obbligo di applicare, ove necessario, le procedure di VIA e valutazione di incidenza, tenendo conto degli effetti cumulativi con altre captazioni e si specifica la necessità di stabilire appropriati valori di portata minima necessaria a garantire la conservazione ottimale delle risorse tutelate nell'ambito della Rete Natura 2000, eventualmente superiore al DMV.
4. all'art. 9 delle NTA (*Concessioni delle acque riservate*):
 - a. al comma 1, aggiungere il riferimento al rispetto delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 2 della L.r. 5/2006;
 - b. introdurre il seguente comma 1bis: a) il rilascio delle concessioni ed il loro rinnovo è sottoposto alle procedure di VIA secondo le vigenti normative (D.lgs.152/2006);
 - c. modificare il comma 2 aggiungendo la seguente frase: “*resta ferma l'applicazione della normativa in materia di VIA*”;
 - d. al comma 5 aggiungere il riferimento sulla necessità di valutare gli effetti cumulativi con altre captazioni in atto o in progetto e la necessità di stabilire appropriati valori di portata minima necessaria a garantire la conservazione ottimale delle risorse tutelate nell'ambito della Rete Natura 2000, eventualmente superiore al DMV;
5. all'art. 11 delle NTA (*Gestione del PRA*):
 - a. andrà aggiunto un comma 4 nel quale sia stabilito che nella pianificazione d'ambito e nella progettazione da essa derivante, siano coinvolti tecnici competenti in materia di valutazioni ambientali affinché siano correttamente redatte le necessarie relazioni



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 25
Ancona	Data: 11/11/2015	

- specialistiche e affinché gli esiti delle valutazioni ambientali siano correttamente recepite in tutti gli elaborati di pianificazione e di progetto, ivi compreso il quadro economico dove dovranno risultare gli importi destinati alle opere di mitigazione e/o compensazione;
- b. andrà aggiunto un comma 5 nel quale sia stabilito che la pianificazione di ambito, in sede di valutazione di incidenza, dovrà recepire le misure minime di mitigazione e compensazione di cui all'Allegato C1;
 - c. andrà aggiunto un comma 6 nel quale sia stabilito che la pianificazione di ambito, in sede di valutazione di incidenza, dovrà recepire le indicazioni di cui agli Allegati C2 e C3;
6. la tabella 11.1 (pag. 138 del PRA) dovrà essere aggiornata esplicitando le risorse da destinare alla realizzazione di studi e ricerche e dei monitoraggi (inclusi quelli previsti nella presente istruttoria);
 7. per tutte le previsioni ricadenti nei territori di Parchi o Riserve Naturali per i quali siano vigenti strumenti di pianificazione e regolamentazione, occorrerà rispettare prioritariamente le indicazioni in essi contenute;
 8. nel documento di Piano dovrà essere fatto specifico riferimento al rispetto dell'art. 13 par. 4 lettera b delle Norme di Attuazione del Piano del Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi, relativo alle captazioni idriche;
 9. nel PRA vengano esplicitate le risultanze degli studi relativi al Pozzo del Burano, come indicato nell'istruttoria del presente decreto;
 10. il capitolo 11 del PRA (Programma di investimenti per l'attuazione del piano) dovrà essere integrato definendo in maniera più chiara le retroazioni di piano da attivare in caso di scostamento dagli scenari attualmente previsti, così come indicato all'art. 5 delle NTA;
 11. nel PRA al cap. 11.1, dovrà essere esplicitato un meccanismo di priorità nell'assegnazione delle risorse per la riduzione delle perdite alle situazioni di maggiore criticità;
 12. dovranno essere esplicitate al cap. 11 della relazione di Piano e definite nelle tabelle 11.1 e 11.2, le risorse per il monitoraggio in continuo delle sorgenti profonde e delle "sorgenti guida" per la verifica degli scenari e per gli altri costi relativi al monitoraggio di VAS;
 13. nel PRA dovranno essere incluse le risultanze derivanti dagli studi idrogeologici sugli acquiferi, utilizzati per la stesura del Piano stesso;
 14. nel PRA, le informazioni riportate a pag. 69 e i dati delle tabelle 7.11 e 7.12 dovranno essere adeguati all'obiettivo di riduzione delle perdite al 20% stabilito dal D.M. n. 99/1997;
 15. al fine di evitare ripercussioni negative sulle risorse tutelate dai Siti Natura 2000 interessati, la previsione di attivazione del Pozzo in località S. Anna dovrà essere subordinata alla conclusione degli studi attualmente in corso;
 16. per l'attivazione del Pozzo di San Lazzaro dovrà essere effettuata apposita valutazione di incidenza per il SIC/ZPS Tavernelle sul Metauro;
 17. il Rapporto Ambientale dovrà essere integrato con un'analisi di coerenza esterna tra il PRA e Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Centrale (PGDAC): nel caso in cui nell'ambito di tali analisi emergano incoerenze tra il PRA e il PGDAC, il PRA dovrà essere adeguato di conseguenza.

DI PRESCRIVERE che, entro un anno dall'approvazione del Piano, venga redatto un opportuno Piano



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 26
Ancona	Data: 11/11/2015	

di Monitoraggio di VAS secondo quanto previsto all'art. 18 del D.lgs. 152/2006, sulla base di quanto riportato al cap. 6 del Rapporto Ambientale, includendo i seguenti elementi:

- dovranno essere recepite le indicazioni dell'art. 5 delle NTA (così come modificato dal presente decreto); in particolare, il piano di monitoraggio VAS dovrà contenere gli estremi delle convenzioni tra Regione Marche e AATO per il monitoraggio in continuo delle sorgenti con verifica delle portate;
- il sistema degli indicatori proposto al cap. 6, dovrà essere integrato con indicatori di risultato e di contributo, al fine di misurare il contributo del Piano sulla variazione dello stato delle risorse ambientali;
- è necessario che gli indicatori (di contesto, di contributo e di risultato) siano associati agli effetti negativi individuati.
- è necessario che il sistema di monitoraggio del PRA si raccordi con quelli già in essere per il Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche e per il Piano di Gestione del Distretto Appennino Centrale.

DI PRESCRIVERE che a seguito dell'approvazione del Piano venga data informazione circa la decisione ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 152/2006, rendendo pubblici il presente parere motivato, la dichiarazione di sintesi, e le misure adottate in merito al monitoraggio (Piano di Monitoraggio VAS) di cui all'art. 18 del D.lgs. 152/2006.

DI RECEPIRE i pareri positivi per la Valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del DPR n. 357/97 degli Enti Gestori della Rete Natura 2000 espressi nell'ambito del presente procedimento ai sensi della L.r. n. 6/2007, art. 24 comma 3 lettera b); le indicazioni contenute nei suddetti pareri sono state integrate così come riportato nell'Allegato B al presente decreto. Le prescrizioni derivanti dalla procedura coordinata di Valutazione di Incidenza- VAS, sono integrate nel parere motivato sopra espresso.

DI ATTESTARE, per la Valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del DPR n. 357/97, che il Piano Regolatore degli Acquedotti della Regione Marche non introduce azioni che possano avere incidenze negative sui Siti della Rete Natura 2000 a condizione che siano attuate le suddette prescrizioni derivanti dalla procedura coordinata di Valutazione di Incidenza- VAS.

DI TRASMETTERE il presente provvedimento all'Autorità Procedente Giunta Regione Marche P.F. Tutela delle Acque, per gli adempimenti di competenza e affinché provveda, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e del punto 2.6.4 delle linee guida di cui alla DGR 1813/2008 all'informazione sulla decisione.

DI TRASMETTERE il presente provvedimento agli Enti Gestori dei Siti Natura 2000.

DI PUBBLICARE, nelle more dell'informazione sulla decisione a cura dell'Autorità Procedente, ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e del punto 2.6.4 delle linee guida di cui alla DGR 1813/2010 il presente decreto sul sito web di questa Autorità Competente.

DI RAPPRESENTARE che il presente provvedimento è rilasciato ai soli fini stabiliti dal D. Lgs. 152/2006 e dalla DGR 1813/2010 e non sostituisce in alcun modo ulteriori pareri od atti di assenso comunque denominati di competenza di questa o altre Amministrazioni.



Luogo di emissione Ancona	Numero: 87/VAA	Pag. 27
	Data: 11/11/2015	

Il presente documento istruttorio è stato redatto con la collaborazione del Dott. Fulvio Tosi e della Dott.ssa Gaia Galassi.

*Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Velia Cremonesi)*

- ALLEGATI -
SI



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 28
Ancona	Data: 11/11/2015	

ALLEGATO A

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Elenco delle osservazioni pervenute nell'ambito delle consultazioni di VAS

Soggetto / Ente	Protocollo di acquisizione	Numero di osservazioni*
Provincia di Macerata (Settore 10)	n. 194488 del 19/03/2015	1
Hydrowatt	n. 2002014 del 23/03/2015	1
Mountain Wilderness Umbria, Cai Terni, Italia Nostra Sez. Terni	n. 214820 del 27/03/2015	7
R. Lombardi, M5S Urbino, La Lupus in Fabula, Legambiente Pesaro, Volontari Valle del Bosso, WWF	n. 255652 del 13/04/2015	12
Comune di Cagli (PU)	n. 256194 del 13/04/2015	7
Comune di Apecchio (PU)	n. 263735 del 15/04/2015	5
Associazione GO Giovani Oggi Catria Nerone	n. 0263758 del 15/04/2015	13
Autorità di bacino Fiume Tevere	n. 0263784 del 15/04/2015	5

* Il numero di osservazioni indicato può non coincidere con la numerazione proposta nelle note trasmesse da ciascun soggetto in quanto, al fine di rispondere adeguatamente ai quesiti proposti, è stata in alcuni casi necessaria una ulteriore suddivisione

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 29
Ancona	Data: 11/11/2015	

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

(*) **A** = Ambientale - **G** = Generica - **P** = relativa alla proposta di Piano - **N** = Non pertinente

(**) **A** = Accolta – **P** = Parzialmente accolta – **N** = Non accolta

N	Proponente	Sintesi dell'osservazione	Tipo (*)	Controdeduzione	Esito (**)	Ambito di applicazione
1	Provincia di Macerata (Settore 10)	Nella revisione sono stati eliminati dal RA (cap.6) alcuni indicatori importanti ai fini del controllo dello stato di conservazione delle reti. Si chiede di reintrodurli o di utilizzarne altri dello stesso valore, e di inserire anche indicatori adatti a monitorare le perdite del sistema acquedottistico	A	Il piano di monitoraggio dovrà essere integrato.	A	RA e PRA (Piano di Monitoraggio)
2	Hydrowatt	Vengono riproposte le osservazioni presentate sulla precedente stesura di piano relative all'art. 9 delle NTA, e comunicano la sentenza TSAP n.254/14 del 09/12/2014	P	In relazione al comma 2 dell'art.9, l' <u>Autorità Procedente</u> ha comunicato che questo sarà così sostituito: "Su specifica richiesta, previo parere favorevole degli ATO competenti, sono autorizzabili le installazioni di micro centraline idroelettriche nelle reti di acquedotto, con il doppio beneficio di ridurre la pressione nelle condotte e ottenere, nel contempo, un beneficio economico con la produzione di energia rinnovabile che deve essere ad esclusivo vantaggio della gestione del servizio idrico integrato, in quanto si ha un uso multiplo e compatibile della risorsa acqua ed una migliore utilizzazione delle infrastrutture appartenenti ai beni del demanio pubblico (art. 143 del D.Lgs. 152/2006). E' data priorità alle istanze che prevedono investimenti destinati alla riduzione delle perdite nella rete e/o al risparmio idrico nell'Ambito territoriale di competenza."	A	PRA (NTA)
3	Mountain Wilderness Umbria, Cai Terni, Italia Nostra Sez. Terni	Con riferimento alla Premessa del documento "Controdeduzioni alle osservazioni al PRA" di cui alla pagina 1, punti c) e d), ove si dice che: "c) Nel corso dell'istruttoria per la concessione della derivazione, che comunque andrà svolta, e nelle eventuali conferenze dei servizi, saranno individuate e risolte le varie problematiche legate alla singola captazione e/o derivazione. d) Al termine dell'istruttoria la derivazione potrà essere: concessa, concessa parzialmente oppure negata, come previsto dalle norme in vigore.", si ritiene che non sia stato tenuto nel debito conto il principio di precauzione sancito dalla legge (Direttiva UE	G	Il documento cui si fa riferimento è relativo alle osservazioni presentate nella precedente fase e non costituisce parte integrante del PRA che verrà approvato. Si concorda con la perplessità sollevata, che non è opportuno rinviare tutte le valutazioni sulla sostenibilità dei prelievi alla fase autorizzativa. A seguito della presente istruttoria di VAS dovranno essere inseriti elementi nel PRA tali da garantire il principio di precauzione. (modifica artt. 5 e 9 NTA)	P	PRA e RA

		2011/92/UE)				
4	Mountain Wilderness Umbria, Cai Terni, Italia Nostra Sez. Terni	Con riferimento al richiamo all'art. 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del servizio nazionale della protezione civile), richiedo chiarimenti in merito alle seguenti affermazioni: <i>"Tali risorse possono essere impiegate solo dopo preventive e specifiche indagini e studi finalizzati che escludano danni ambientali", più volte citata nelle successive osservazioni, si rappresenta quanto segue. La fattispecie descritta nel detto comma non esclude la possibilità di avviare le procedure per il rilascio di concessioni ad uso idropotabile di acque sotterranee profonde ivi considerate, anche in assenza di situazioni di emergenza e carenze idriche gravi per uso idropotabile,"</i>	P	Si concorda con la perplessità sollevata, e si ribadisce la necessità del rispetto della norma. A seguito della presente istruttoria è stato prescritto di assegnare risorse dedicate al monitoraggio delle sorgenti (modifica cap. 11)	A	PRA
5	Mountain Wilderness Umbria, Cai Terni, Italia Nostra Sez. Terni	Nel P.R.A si afferma che é già presente un'alterazione ecosistemica che compromette i prelievi a causa della presenza di alghe: ciò è indice dello stato di criticità alto in cui versa l'equilibrio ecosistemico della zona in oggetto imponendo maggiore cautela nelle scelte di intervento antropico. A tale scopo citiamo la Nota del Parco 4804/13: <i>"Relativamente alle aree protette e, in particolare, al Parco Nazionale dei Monti Sibillini, il PRG dovrà tenere conto dello speciale regime di tutela e di gestione di cui alla L. n. 394/1991 e smi la quale, all'art. 11, comma 3, vieta "le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo "alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat" e, in particolare vieta "la modificazione del regime delle acque". Il PRG deve altresì tenere conto dell'art. 164 del D.lgs n. 152/2006 e smi, il quale prevede che "Nell'ambito delle aree naturali protette nazionali e regionali, l'ente gestore dell'area protetta, sentita l'Autorità di bacino, definisce le acque sorgive, fluenti e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate"</i>	A	Le misure di compensazione mitigazione introdotte nel RA ed in particolare nello studio di Incidenza garantiscono una maggiore cautela ambientale. Resta comunque ferma l'applicazione delle norme vigenti (come la L. n. 394/1991)	P	RA(SI) e PRA
6	Mountain Wilderness Umbria, Cai Terni, Italia Nostra Sez. Terni	Nel P.R.A. si cita l' <i>acqua riservata</i> (cioè la portata massima di ogni singola derivazione in rapporto al valore massimo del prelievo autorizzato dalla concessione). Non si tiene conto però che tale portata massima ha solo un valore teorico che indica sommariamente una quantità che di fatto non dovrebbe mai essere utilizzata	P	La definizione di acqua riservata corrisponde ai quantitativi di acqua da riservare al solo consumo umano in caso di aumento del fabbisogno. Il Piano analizza i fabbisogni attuali, al 2025 e al 2050 prevedendo le possibili acque pubbliche che in caso di necessità possano soddisfare tali fabbisogni e ne riserva l'uso al solo fine idropotabile affinché nessun altro utilizzo sia	P	PRA

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag.
Ancona	Data: 11/11/2015	31

				concedibile. Ciò non implica che sia implicitamente garantita la captazione per i quantitativi riservati. Si precisa altresì che il calcolo delle disponibilità per coprire i fabbisogni stimati non è stato basato sulle portate massime, che non dovrebbero essere mai captate. La versione aggiornata del PRA discute in maniera più chiara tali aspetti.		
7	Mountain Wilderness Umbria, Cai Terni, Italia Nostra Sez. Terni	Chiediamo di sapere 'come' da quanto si evince dalle motivazioni riportate dagli estensori del documento, il Piano così strutturato possa servire a portare effetti benefici sulla tutela delle acque e del territorio, così come da loro dichiarato nel documento.	A	Alcune previsioni del piano, come ad esempio la destinazione di risorse finanziarie alla riduzione delle perdite, hanno effetti positivi diretti. In ogni caso dal monitoraggio potranno essere misurati i reali effetti sulle risorse ambientali ed eventualmente attivati i meccanismi di retroazione	A	PRA (PM)
8	Mountain Wilderness Umbria, Cai Terni, Italia Nostra Sez. Terni	L'installazione di centraline idroelettriche lungo le linee adduttrici completerebbe il disastro ambientale, non solo da un punto di vista strettamente idrogeologico, ma anche per la massiccia cementificazione che le suddette richiamano e l'alterazione degli argini luogo privilegiato di vita di molte specie animali e vegetali. Notiamo che in alcun punto del PRA, ne' nel documento Ambientale VAS nella pur ampia trattazione dell'argomento nessun accenno viene fatto a flora e fauna endemiche e selvatiche presenti nelle aree in questione, con ciò contraddicendo, contravvenendo ed ignorando il "principio di precauzionalità" (Direttiva UE 2011/92/UE) e bypassando i diritti delle popolazioni (soprattutto quelle ombre che verrebbero pesantemente ed unicamente penalizzate dall'eventuale attuazione del Piano) in materia ambientale e di modificazioni dei propri luoghi di vita venendo meno totalmente la Convenzione di Århus. Si aggiungono inoltre ulteriori motivazioni: 1) la Corte Costituzionale ha dichiarato valido il risultato del Referendum sull'acqua pubblica (12/6/2011), con ciò ribadendo che l'acqua è un bene primario non monetizzabile; 2) il fiume è un sistema complesso non costituito di solo alveo, ma anche di sponde; 3) parlare di energia 'pulita' alterando irrimediabilmente l'ecosistema fluviale e il suo territorio appare molto contraddittorio ed opinabile	A	Le centraline micro-idroelettriche eventualmente autorizzabili saranno comunque localizzate all'interno di impianti già esistenti generalmente nei punti dove iniziano nuove linee acquedottistiche, con indubbio vantaggio ambientale di creazione di energia pulita rinnovabile e di riduzione delle perdite dovute ad un abbassamento delle pressioni. Lo scenario descritto non trova alcun riscontro nelle metodiche di realizzazione dei detti impianti di centraline sulle linee adduttrici e che di norma sono poste fuori dall'alveo. In ogni caso sarà prescritto che per tali tipologie di interventi siano fatte salve le procedure di VIA e Valutazione di Incidenza (modifica art. 9 comma 2 NTA)	P	PRA (NTA)
9	R. Lombardi e altri	In relazione alle tabelle per gli investimenti, si chiede che venga spostata una parte consistente dei fondi previsti per nuove "opere di captazione, condotte o reti di adduzione per le nuove derivazioni" a favore di una	P	In relazione alla TAB.11.1 si rappresenta che nella versione aggiornata del piano, oltre a quelli per la riduzione delle perdite sono previsti fondi per la manutenzione straordinaria delle reti la	P	PRA

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 32
Ancona	Data: 11/11/2015	

		maggior spesa dedicata alla <i>“manutenzione straordinaria per il risanamento ed il rinnovamento delle reti e interventi per la riduzione delle perdite...”</i>		somma complessiva per questa voce risulta maggiore di quella destinata alla realizzazione delle opere di captazione (69 milioni di euro contro 64).		
10	R. Lombardi e altri	Si valutano le decisioni riportate nel piano come non sufficientemente supportate da oggettivi elementi di giudizio e per questo non si considerano giustificate né la scelta di sfruttare le acque sotterranee (là dove non ci sia certezza sulle possibili implicazioni) né la misura delle portate individuate nella tab. 8. 1.	P	Nel corso della presente istruttoria tali aspetti sono stati trattati e sono confluiti nella richiesta di modifica delle NTA (art. 5 e 9). Si ritiene che tali modifiche introducano elementi cautelativi sufficienti a salvaguardare l'integrità della risorsa idrica.	A	PRA (NTA)
11	R. Lombardi e altri	Specificare, per i tre campi pozzi (Burano, S. Anna, S. Lazzaro) e per le altre possibili fonti di approvvigionamento riportate in tabella, quali siano i bilanci idrologici di riferimento	P	In riferimento al Pozzo Burano, e dell'idrogeologia ad esso connessa, sono stati presi in considerazione studi specifici quali quello dell'Aquater del 1992 e MTX Italia del 2003. Per quanto riguarda i pozzi di Sant'Anna e San Lazzaro, è stato effettuato uno studio: "Indagine conoscitiva sulle risorse idriche sotterranee dell'A.T.O. 1 Marche Nord Pesaro-Urbino-Progetto finalizzato alla verifica sperimentale delle potenzialità idriche delle idrostrutture carbonatiche del bacino del Fiume Metauro", a cura del Prof. Torquato Nanni. Le considerazioni dedotte da tali studi dovranno essere incluse nel PRA	A	PRA
12	R. Lombardi e altri	Inserire, all'art 5 comma 5 NTA, l'obbligo di studi e monitoraggi di durata almeno quinquennale prima di poter sfruttare a regime "acqua sotterranea" così come definita dall'art 62 NTA del Piano di Tutela delle Acque	P	Le modifiche proposte nel corso della presente istruttoria all'art. 5 dell'NTA introducono l'obbligo del monitoraggio con verifiche quinquennali della sostenibilità dei prelievi	PA	PRA (NTA)
13	R. Lombardi e altri	Inserire, anche nelle parti del Piano dove si tratta dell'uso delle acque sotterranee, il richiamo puntuale all'applicazione dell'art 5 comma 1 della legge 225/1992 con la precisazione che le "acque sotterranee" potranno essere utilizzate solo in caso di "carenze idriche gravi per uso idropotabile" quando queste siano state dichiarate dagli organi competenti;	P	Si ritiene più utile richiamare l'art. 1, comma 2 della L.r. 5/2006 il quale prevede che: <i>“Le acque sotterranee presenti nei sistemi appenninici sono da considerarsi una risorsa ed una riserva strategica della regione da tutelare. L'utilizzo di nuove acque sotterranee profonde degli stessi sistemi è consentito per fronteggiare situazioni di emergenza e carenze idriche gravi per uso idropotabile, quando questa viene dichiarata ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del servizio nazionale della protezione civile). Tali risorse possono essere impiegate solo dopo preventive e specifiche indagini e studi finalizzati che escludano danni ambientali.”</i> Verrà richiesto	A	PRA (NTA)

				l'inserimento di tale riferimento ai commi 1 degli artt. 8 e 9 delle NTA		
14	R. Lombardi e altri	Ritirare il "progetto di Piano" in assenza di un bilancio idrico certo e dettagliato per ogni ATO e di un Piano Economico Finanziario che permetta di verificarne la fattibilità e la sostenibilità economica	P	Non accoglibile in quanto in assenza di una pianificazione aggiornata e omogenea a livello territoriale regionale, si procederebbe ad una gestione puntiforme, slegata da una valutazione globale della risorsa	N	
15	R. Lombardi e altri	Si ritiene insoddisfacente, nel complesso, anche la parte del Piano relativa al Rapporto Ambientale e Studio di Incidenza in quanto carente di quelle specifiche utili a chiarire le reali implicazioni che potrebbero prodursi a carico dei siti Rete Natura 2000.	A	Lo studio di incidenza è stato integrato, come peraltro richiesto nell'ambito della procedura di Valutazione di Incidenza.	A	RA (SI)
16	R. Lombardi e altri	Si chiede l'integrazione del Piano con tutti quegli elementi necessari a garantire elaborazioni analitiche più puntuali	P	Il PRA è per sua natura (e così come stabilito dalla vigente normativa) uno strumento di livello sovraordinato di carattere generale e di indirizzo: non è possibile inserire elementi di dettaglio progettuale relativi a singole opere. Nondimeno, la realizzazione delle singole opere seguirà gli iter previsti di legge, comprensivi di presentazione della progettazione ed acquisizione di tutti i pareri e nulla osta necessari (valutazioni di impatto ambientale, paesaggistico ed idrogeologico e di incidenza)	N	
17	R. Lombardi e altri	Si chiede inoltre di attivare l'estensione delle aree sensibili nel PRGA ed inserirle nei vincoli previsti nel RA, par. 2.2 , pag 20 e seguenti. Tale dispositivo è previsto dalle Direttive 91/271/ CEE del 21 maggio 1991 così come modificata dalla Direttiva 98/15/CE e Regolamento CE 1882/2003. le relazioni Arpam, sullo stato delle acque superficiali della Provincia di PU 2002-2010 rivelano la presenza di Nitrati , zona Fano Pesaro, anche oltre 50 mg/l, così come alcune delle analisi dell'acqua potabile del comune di Fano e Pesaro nel periodo in cui era in vigore il DPR 236/1988 sull'acqua potabile.	A	L'estensione delle aree sensibili non è materia del presente piano.	N	
18	R. Lombardi e altri	Art. 9 – comma 3 N.T.A. Appare poco chiara la procedura con cui dovrebbero essere rinnovate le concessioni Allo scopo SI CHIEDE di specificare meglio il passaggio e, limitatamente alla procedura di rinnovo di fare riferimento a quanto disposto dal RD 1775/1933	P	Il rinnovo di concessione è regolato dalle normative vigenti in materia. A seguito della presente istruttoria è stato prescritto l'obbligo della normativa di VIA anche per i rinnovi	PA	PRA (NTA)
19	R. Lombardi e altri	Art. 12 – N.T.A. SI CHIEDE lo stralcio di tutto l'articolato con esclusione del comma 2 che diventa il comma unico dell'art 12	P	Premesso che tale osservazione non è pertinente al procedimento di VAS, sulla base di quanto comunicatoci dall'Autorità procedente si ritiene l'osservazione non accoglibile in quanto si tratta di	N	

				recepimento normativo.		
20	R. Lombardi e altri	Particolare attenzione CHIEDIAMO venga posta sul possibile conflitto di posizione che sembra avere il dirigente (DGR 78/2014) del settore "Servizio Infrastrutture, Trasporti ed Energia" (Servizio all'interno del quale il Piano Acquedotti viene realizzato) in quanto risulta essere anche colui la cui dirigenza è associata alla P.F. delle Procedure di Verifica di Assoggettabilità a VAS di cui all'art.12 del D.lgs. 152/2006 e s.m	G	L'attuale organizzazione delle strutture regionali prevede diverse figure per il Dirigente delle P.F. Tutela delle Acque (proponente) e del Dirigente della P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali (valutatore). Il Dirigente del Servizio Infrastrutture Trasporti ed Energia non entra nel merito delle decisioni delle singole Posizioni di Funzione.	N	
21	Comune di Cagli (PU)	Nella tabella 7.13 a pag. 74, così come nelle tabelle, relative ai vari ATO della regione, del capitolo 8.2 (Analisi dei dati), nel conteggio dello stato attuale o derivazioni esistenti, vengono prese in considerazione le portate minime delle grandi derivazioni+piccole derivazioni di ogni ATO. Si ritiene errato l'uso di tale dato, in quanto nell'arco di un anno, o nel medio-lungo periodo, non viene erogata esclusivamente la portata minima di una derivazione; ma il prelievo può fluttuare in base alla stagionalità. Per tale motivo si chiede di riconsiderare i calcoli dei prelievi necessari a soddisfare il fabbisogno idropotabile della popolazione, utilizzando per il conteggio o la porta massima o la portata media delle derivazioni esistenti; in quanto se si considera la porta minima automaticamente per soddisfare un determinato numero della popolazione occorrerebbe un quantitativo di acqua maggiore da prelevare.	P	Nel calcolo delle portate sono considerate, cautelativamente le portate minime. Le tabelle del piano riportano, per ogni ATO, le captazioni più significative (comprese le grandi derivazioni) con l'indicazione del dato relativo al prelievo massimo fissato dalla concessione attuale e di quello minimo che effettivamente la sorgente riesce a garantire nei periodi di criticità; quest'ultimo dato è essenziale per stimare il bilancio della risorsa nel periodo di massimo consumo dove il servizio va comunque garantito.	N	
22	Comune di Cagli (PU)	Nel paragrafo relativo all'ATO 1 del capitolo 8.2, si fa riferimento alla "grave-situazione idrica" del comune di Frontone, riportando valori di perdite superiori al 50% Si chiede perché tale problema non era menzionato nel precedente PRGA e si chiede di far rientrare nei parametri tale situazione	P	I dati riportati al paragrafo 8.2 del PRA sono quelli aggiornati e forniti dall'ATO 1. Il Piano prevede una riduzione delle perdite al 20% su base regionale (relativa allo scenario n.1) A seguito della presente istruttoria è stato prescritto di introdurre nella relazione di Piano paragrafo 11.1, il riferimento di dare priorità all'attribuzione di risorse per la riduzione delle perdite alle situazioni con maggiore criticità .	P	PRA
23	Comune di Cagli (PU)	Se è vero che saranno programmati nuovi pozzi in una zona già di per se molto produttiva dal punto di vista delle captazioni, così come sono previste nuove condotte, non si capisce perché queste non siano indicate nella relative Tavole, come è stato fatto per le altre nuove condotte/pozzi/sorgenti. In assenza di tale identificazione grafica rimane impossibile esprimere osservazioni o fornire elementi valutativi a riguardo	P	Nella TAV. 9-1a sono indicate le captazione del Burano, San Lazzaro e Sant'Anna, e nella TAV. 9-1b sono indicati i collegamenti delle captazioni con la rete acquedottistica esistente. Altri modesti apporti (80 l/sec al 2025 e 55 l/sec al 2050) sono previsti come potenziamento delle derivazioni esistenti come soccorso nel caso di necessità. In questa fase di pianificazione non è stato possibile determinare la localizzazione di eventuali nuove condotte	N	

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 35
Ancona	Data: 11/11/2015	

24	Comune di Cagli (PU)	Nell'elaborato tecnico alle controdeduzioni al piano si citavano per il Pozzo del Burano studi specifici di MTX Italia: essendo MTX una società di "produzione e manutenzione diretta di sensori, datalogger e specifici applicativi software" si chiede quali "studi specifici" MTX possa aver fornito	P	A seguito della presente istruttoria è stato chiesto di includere nel PRA, le considerazioni dedotte da tali studi	A	PRA
25	Comune di Cagli (PU)	Per i dati riportati nell'elaborato tecnico regionale "Controdeduzioni alle Osservazioni al PRA sul Pozzo del Burano (<i>che dà una potenzialità residua pari a circa 1.03 mc/sec, che corrisponde a una risorsa fruibile di 0,34 mc/sec</i>)" si precisa che il lavoro di Acquater non riporta esplicitamente tali dati o risultati	P	il dato relativo alla potenzialità del pozzo Burano è stato esplicitato nella relazione di sintesi datata settembre 1992 da ACQUATER la quale conclude il rapporto dello studio che la potenzialità di tale risorsa è pari a circa 1,03 mc/sec che corrisponde ad una risorsa fruibile di 0,34 mc/sec. La relazione è depositata presso gli uffici dell'Autorità precedente .	N	
26	Comune di Cagli (PU)	Dall'analisi effettuata da Acquater, nella curva caratteristica del Pozzo del Burano, si nota che il punto della "portata critica" è al di sotto dei 300 l/sec. Inoltre, lo studio risale al 1992, con condizioni climatiche diverse da quelle attuali e con strumentazioni con meno tecnologia a disposizione. Si richiede pertanto di effettuare un monitoraggio e un'analisi specifica con i nuovi sistemi di strumentazione tecnologica prima di progettare l'incremento di dei prelievi ed emungimenti in forma costante del pozzo del Burano	P	Nel Piano la portata è stata ridotta portando i 200 l/sec precedentemente previsti al 2025 a soli 100 l/sec e i 100 l/sec previsti al 2050 a 50 l/sec (vedi TAB. 8-1). Nell'eventualità di sfruttamento del pozzo del Burano dovranno comunque preventivamente essere esperiti tutti gli studi e le valutazioni, anche ambientali, previste dalla normativa vigente, attraverso il procedimento della V.I.A. In ogni caso dal monitoraggio potranno essere misurati i reali effetti sulla risorsa idrica ed eventualmente attivati i meccanismi di retroazione di cui all'art. 5, delle NTA così come modificato dalla presente istruttoria.	A	PRA
27	Comune di Cagli (PU)	Nel PRA non è stato considerato il monitoraggio effettuato per il Pozzo del Burano nell'Ambito del "Progetto Burano monitoraggio delle risorse idriche della dorsale carbonatica del Catria-Nerone" effettuato negli anni successivi al 1992. Anche sulla base delle risultanze di tali studi, la frase riportata nel Piano <i>"captare pertanto le falde degli acquiferi profondi non necessariamente comporta un'alterazione dei circuiti idrogeologici superficiali"</i> è da considerarsi errata nel caso del pozzo del Burano sia quale entità delle acque riservate, per l'anno 2025, che per l'ulteriore riserva relativa all'anno 2050-	P	In caso di istanza di nuova concessione di captazione, nel caso si verificassero le condizioni previste dal Piano al 2025/2050, si attiverà la procedura di VIA quale endo-procedimento necessario al rilascio della concessione, compreso il SIA ai sensi art. 19 L.R. 3/2012 che prevede un dettagliato piano di monitoraggio. Inoltre, all'art. 5, delle NTA così come modificato dalla presente istruttoria è previsto che venga eseguito un monitoraggio in continui delle portate captate per poter attuare meccanismi di retroazione in caso di mutamento di scenario.	PA	PRA (NTA)
28	Comune di Apecchio	Nella Tabella 7.13, a pag. 74 dell'Elaborato di Piano, così come nelle ulteriori tabelle del Capitolo 8.2 "Analisi dei dati" dello stesso elaborato, relativamente anche ad altri ATO della Regione, nel conteggio dello stato	P	Si veda controdeduzione a osservazione n. 21	N	

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 36
Ancona	Data: 11/11/2015	

		<p>attuale e/o derivazioni esistenti, vengono prese in considerazione le portate minime delle grandi derivazioni+piccole derivazioni di ogni ATO. Si ritiene errato l'uso di tale dato e conseguente calcolo, in quanto nell'arco di un anno, o nel medio-lungo periodo, non viene erogata/prelevata esclusivamente la portata minima di una derivazione; Il prelievo d'acqua può variare in base alla stagionalità. Per tale motivo si chiede di riconsiderare i calcoli dei prelievi necessari a soddisfare il fabbisogno idropotabile della popolazione, utilizzando per il conteggio i valori relativi alla portata massima o eventualmente alla portata media delle derivazioni esistenti, in quanto se si considera nella elaborazione la portata minima automaticamente per soddisfare un determinato numero di utenti occorrerà un quantitativo di acqua maggiore da prelevare. L'eventuale sola scusante a posteriori, ovvero che sia stato utilizzato il dato relativo alla portata minima, non può in assoluto giustificare la scientificità e specificità tecnica che il Piano deve rappresentare. L'uso del dato portata massima viene invece giustamente riportato, a pag. 84 dell'Elaborato di Piano, nel momento in cui si riportano i dati (600 l/sec) relativi agli invasi sul fiume Metauro.</p>				
29	Comune di Apecchio	<p>Come riportato nell'elaborato tecnico regionale Controdeduzioni alle osservazioni al P.R.A. che <<Nel caso specifico del Pozzo Burano, e dell'idrogeologia ad esso connessa, sono stati presi in considerazione studi specifici quali quello dell'Aquater del 1992 e MTX Italia del 2003>>, essendo quest'ultima, MTX Italia, una società che "Da oltre 30 anni, MTX lavora nel settore della meteorologia impegnandosi in un continuo e rigoroso programma di ricerca e sviluppo e specializzandosi nella produzione e manutenzione diretta di sensori, datalogger e specifici applicativi software." si formula la presente osservazione in merito a quali "studi specifici" la medesima MTX Italia possa aver fornito</p>	P	Si veda controdeduzione a osservazione n. 24	P	PRA (NTA)
30	Comune di Apecchio	<p>I dati riportati nell'elaborato tecnico regionale Controdeduzioni alle osservazioni al P.R.A., non sono e non possono essere <<stati presi in considerazione studi specifici quali quello dell'Aquater del 1992>>, ovvero che il Pozzo <<"che da (dà) una potenzialità residua pari a circa 1,03 mc/sec, che corrisponde ad una risorsa fruibile di 0,34 mc/sec">>, ma</p>	P	Si veda controdeduzione a osservazione n. 25	N	

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 37
Ancona	Data: 11/11/2015	

		probabilmente da quanto riportato dai Tecnici incaricati AQUATER S.p.A. riguardo all'articolo pubblicato sul giornale IGEA "Valutazioni e protezioni delle risorse idriche sotterranee nella dorsale carbonatica M. Catria - M. Nerone (Marche)", a tal fine si precisa che il lavoro dell'Aquater di cui all'incarico specifico affidato dalla Regione Marche identificato quale commessa-job 226500 mag. 92 non riporta esplicitamente tali dati nei risultati, né la potenzialità residua dell'acquifero profondo, pertanto il dato di 1,03 mc/sec può essere analizzato come irrilevante ai fini progettuali e non considerabile.				
31	Comune di Apecchio	Dall'analisi effettuata da Acquater, nella curva caratteristica del Pozzo, si nota che il punto della "portata critica" è al di sotto dei 300 l/sec. Inoltre, lo studio risale al 1992, con condizioni climatiche diverse da quelle attuali e con strumentazioni con meno tecnologia a disposizione. Si richiede pertanto di effettuare un monitoraggio e un'analisi specifica con i nuovi sistemi di strumentazione tecnologica prima di progettare l'incremento di dei prelievi ed emungimenti in forma costante del pozzo del Burano	P	Si veda controdeduzione a osservazione n. 26	A	PRA
32	Comune di Apecchio	Nel PRA non è stato considerato il monitoraggio effettuato per il Pozzo del Burano nell'Ambito del "Progetto Burano monitoraggio delle risorse idriche della dorsale carbonatica del Catria-Nerone" effettuato negli anni successivi al 1992. Anche sulla base delle risultanze di tali studi, la frase riportata nel Piano " <i>captare pertanto le falde degli acquiferi profondi non necessariamente comporta un'alterazione dei circuiti idrogeologici superficiali</i> " è da considerarsi errata nel caso del pozzo del Burano sia quale entità delle acque riservate, per l'anno 2025, che per l'ulteriore riserva relativa all'anno 2050-	P	Si veda controdeduzione a osservazione n. 27	PA	PRA (NTA)
33	Ass. GO Catria Nerone	Nell'introduzione del P.R.A. viene menzionato "esclusivamente" la situazione idropotabile dell'ATO 1, che sarebbe "anomala", in quanto gli acquedotti sono alimentati per l'80% da acque superficiali e per il 20% da acque sotterranee; ciò appare alla collettività come un piano acquedotti fatto esclusivamente per l'ATO1, in quanto nella parte introduttiva del piano non vi sono descrizioni inerenti agli altri ATO della regione, come se la loro situazione sia perfetta rispetto a quella dell'ATO 1.	P	L'elaborato di piano descrive l'attuale approvvigionamento di ogni singola ATO. Le tabelle riportano, per ogni ATO, le captazioni più significative (comprese le grandi derivazioni) con l'indicazione del dato relativo al prelievo massimo fissato dalla concessione attuale e di quello minimo che effettivamente la sorgente riesce a garantire nei periodi di criticità; quest'ultimo dato è essenziale per stimare il bilancio della risorsa nel periodo di massimo consumo. La situazione per l'ATO 1 risulta oggettivamente la più critica.	N	



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 38
Ancona	Data: 11/11/2015	

34	Ass. GO Catria Nerone	Sempre nel capitolo relativo all'introduzione, viene descritto che <i>"nella stesura finale del presente P.R.A. sono stati trattati ed approfonditi i seguenti aspetti...(di cui al punto 2) contenimento delle perdite totali entro un valore massimo del 20%"</i> ; specificando nel capitolo 10.2 (ottimizzazione gestione) i costi e i tempi che comporterebbero la bonifica/sostituzione delle vecchie tubazioni; a tal proposito si richiede nel P.R.A. di inserire anche il costo che comporterebbero nuove perforazioni o le conseguenze economiche derivate dall'aumento degli emungimenti.	P	L'oggetto del PRA è quello di programmare l'utilizzo delle risorse idropotabili per il territorio di propria competenza (ex L. n. 129/1963): il dettaglio delle opere e la relativa ripartizione dei costi è oggetto della Pianificazione di Ambito.	N	
35	Ass. GO Catria Nerone	Nel capitolo 10.2 vengono specificati i costi di bonifica/sostituzione di tutte le vecchie tubazioni per l'ATO 1 (oltre 5.000 km con costi di 8.000.000/10.000.000 di euro anno per 50 anni). Non si vede la necessità di sostituzione dell'intera rete acquedottistica, ma solo l'intervento nelle linee di maggior perdita così da ridurre i costi di bonifica/sostituzione. Anche perché il P.R.A. prevede una riduzione delle perdite massima entro il 20%, mentre sostituendo la totale rete acquedottistica la perdita sarebbe prossima allo zero; ciò evidenzia delle divergenze progettuali e applicative del nuovo P.R.A.	P	Il testo citato riporta a titolo indicativo i costi per il rifacimento complessivo della rete di adduzione e distribuzione, per dimostrarne la non fattibilità da un punto di vista economico e la necessità di concentrare le risorse disponibili sulle maggiori criticità. A seguito della presente istruttoria è stato chiesto di introdurre un meccanismo di priorità per la risoluzione delle situazioni con maggiore criticità relative alle perdite (cap. 11.1 del PRA)	P	PRA
36	Ass. GO Catria Nerone	Nel capitolo 10.2, viene altresì inserito che oltre ai costi menzionati precedentemente, sarebbero da includere i costi di MANTENIMENTO IN EFFICIENZA (per il solo ATO 1) di impianti di acqua potabile, centinaia di campi di pozzi, impianti di depurazione, oltre 2.000 km di fognatura e stazioni di sollevamento di acqua reflua. Allo stato attuale gli impianti di depurazione dell'entroterra non sono tutti funzionanti. Si chiede perciò di rivedere il conteggio escludendo, o quanto meno riportare in esercizio gli impianti non funzionanti, in maniera tale che l'acqua fluviale fosse meno contaminata, riducendo così i costi di potabilizzazione.	P	I costi riportati sono a puro titolo esemplificativo. Oggetto del PRA è "riservare" le acque per scopo idropotabile. La depurazione delle acque e il controllo dei carichi inquinanti nelle acque superficiali sono oggetto specifico del Piano di Tutela delle Acque.	N	
37	Ass. GO Catria Nerone	Nella parte relativa ai fabbisogni, sono considerati sia per ogni abitante residente che per i non residenti (considerati fluttuanti) una quota giornaliera di 200 l nel breve periodo, mentre varia nell'anno. La quota relativa alla popolazione fluttuante (turistica, lavoratori pendolari, ecc..) è da considerarsi sovrastimata, in quanto un turista non consuma acqua al pari di un residente anche considerando il breve periodo.	P	La stima dei fabbisogni è stata calcolata secondo la metodologia esplicitata al cap. 7.2 che si basa su principi e coefficienti reperiti in letteratura	N	
38	Ass. GO Catria Nerone	Per quanto riguarda la dotazione idrica si attesta che "si è accettato il principio del maggiore fabbisogno unitario	P	Per la dotazione idrica si è accettato il principio del maggiore fabbisogno unitario dei centri urbani	N	

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 39
Ancona	Data: 11/11/2015	

		dei centri urbani più grandi dovuti alle maggiori esigenze per i servizi pubblici e sociali e per le maggiori attività produttive inglobate nel tessuto urbano della città". Secondo la tabella di pag.63 le Marche avrebbero una dotazione media di 310 (per quanto riguarda le città con <5.000 ab), mentre la Sardegna e la Lombardia (che hanno sia più densità di popolazione che una superficie più ampia rispetto alle Marche), per il massimo consumo hanno una dotazione superiore, rispettivamente, di solo 40 e 80 in più della regione Marche. Forse vi è una sovrastima nella dotazione media marchigiana, in quanto il dato riguardante gli abitati marchigiani con maggiore densità sono simili a quelli lombardi (pur essendo la Lombardia maggiormente abitata e di estensione maggiore).		più grandi dovuti chiaramente non a un diverso tenore di vita ma più semplicemente alle maggiori esigenze per i servizi pubblici e sociali e per le maggiori attività produttive inglobate nel tessuto urbano della città. Le dotazioni assegnate sono quelle massime del giorno di massimo consumo e comprendono le perdite di rete attuali stimate mediamente nell'ordine del 30% del prelevato.		
39	Ass. GO Catria Nerone	Sempre nel medesimo capitolo, viene indicato "Per completare i calcoli dei fabbisogni occorre valutare un valore da attribuire alle perdite, sia di origine fisica che legate ai meccanismi di misura o di fatturazione. Non si ritiene giustificata una eccessiva differenziazione in tale stima, e si è ritenuto opportuno assumere un valore medio per i diversi ATO pari al 30% di perdite". Nel precedente P.R.G.A. si indicava che le perdite attuali fossero del 25%. Non è chiaro come sia possibile che in un solo anno ci sia stato un aumento delle perdite del 5%. In alternativa si chiede di giustificare il perché del cambiamento di quota % dal P.R.G.A. al P.R.A.	P	Il valore del 30% è un valore medio che risulta dall'analisi dei dati recentemente forniti dalle singole ATO.	N	
40	Ass. GO Catria Nerone	A fronte di quanto scritto nell'attuale P.R.A., considerando una riduzione delle perdite dal 30% al 20%, viene indicato a pag. 69 "Cautelativamente, nel computo del fabbisogno, al 2025 è stata prevista una riduzione delle perdite pari al 2,5% mentre per il 2050 una riduzione del 5%.". Il conteggio non torna in quanto, se si considera 2,5+5 si ha una somma totale della riduzione delle perdite del 7,5% (manca un 2,5 %), mentre se si considera una riduzione al 2050 del 5% complessivo, viene a mancare una quota del 5 % di riduzione di perdita. Inoltre viene considerato il RISPARMIO IDRICO come una quota da aggiungere alle riduzioni in obiettivo; ciò non dovrebbe essere considerato nel calcolo, in quanto è una quota NON STRUTTURALE (cioè non definibile in termini pratici, ma solo desumibile) e può variare in base al grado di sensibilizzazione dei cittadini verso l'acqua.	P	La stima delle perdite idriche è stata calcolata in via cautelativa, data la non certezza del raggiungimento della quota del risparmio idrico, ipotizzando un 2,5 % al 2025 più un 2,5 % al 2050; quindi raggiungendo un complessivo 5% al 2050. Si concorda con l'osservazione in merito alla necessità di impostare le tabelle in conformità all'obiettivo proposto. Il PRA dovrà essere aggiornato considerando l'obiettivo di riduzione al 20%	A	PRA



Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 40
Ancona	Data: 11/11/2015	

41	Ass. GO Catria Nerone	A fronte di quanto ciò scritto pocanzi, nel conteggio della tabella di pag.74 dell'elaborato di piano, vengono indicati i prelievi (per soddisfare il crescente fabbisogno) per complessivi 8.515 l/s (al 2025) e 8.803 l/s (al 2050), con una disponibilità di prelievi autorizzati di 11.079 l/s. Nel precedente P.R.G.A. si erano indicati prelievi per 8.603 l/s, al 2025 (con una differenza di -88 l/s), di 9.070 l/s al 2050 (con una differenza di -267 l/s), e una disponibilità di prelievi autorizzati di 11.444 l/s, cioè -365 l/s. Si pone l'attenzione sul dato dell'attuale stato dei prelievi autorizzati (da P.R.A. 365 l/s non sarebbero autorizzati, mentre nel calcolo precedente sono stati inseriti) e che tale si possa definire come un "bilancio idrico/economico" per far risultare la cifra di 2.000 l/s di acqua risparmiata dalle derivazioni attuali, visto che anche il precedente P.R.G.A. si prefissava l'obiettivo di risparmiare tale cifra. Inoltre si chiede di giustificare il perché nel precedente P.R.G.A. era scritto che attualmente sono autorizzati prelievi per complessivi 11.444 l/s mentre nell'attuale P.R.A. sono indicati 11.079 l/s.	P	I dati del Piano sono stati desunti dai dati originali e aggiornati delle ATO e dall'aggiornamento del capitolo 7 relativo ai fabbisogni idropotabili.	N
42	Ass. GO Catria Nerone	Nella tabella di pag. 74, così come nelle tabelle, relative ai vari ATO della regione, del capitolo 8.2 (Analisi dei dati), nel conteggio dello stato attuale o derivazioni esistenti, vengono prese in considerazione le portate minime delle grandi derivazioni+piccole derivazioni di ogni ATO. Tale calcolo è sbagliato, in quanto nell'arco di un anno, o nel medio-lungo periodo, non viene erogata esclusivamente la portata minima di una derivazione; ma il prelievo può fluttuare in base alla stagionalità. Per tale motivo si chiede di riconsiderare i calcoli dei prelievi necessari a soddisfare il fabbisogno idropotabile della popolazione, utilizzando per il conteggio o la portatamassima o la portata media delle derivazioni esistenti; in quanto se si considera la porta minima nel conteggio automaticamente per soddisfare un determinato numero della popolazione occorrerebbe un quantitativo di acqua maggiore, rispetto all'utilizzo nel calcolo della portata massima o quantomeno della portata media. Inoltre il P.R.A. riporta un incongruenza progettuale quando viene indicato, nel capitolo 8.2 relativo all'ATO 1, che "L'acquedotto principale è alimentato dalla "grande derivazione" di acqua	P	Si veda controdeduzione a osservazione n. 21	N

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 41
Ancona	Data: 11/11/2015	

		superficiale degli invasi sul fiume Metauro (San Lazzaro e Tavernelle) per una portata di 600 l/sec.”. Se il piano in precedenza considerava la portata minima per le derivazioni esistenti, non si capisce come mai qui viene presa in considerazione la portata massima riguardo le grandi derivazioni esistenti (prese di San Lazzaro e Tavernelle) per l'ATO 1.				
43	Ass. Go Catria Nerone	Nel paragrafo relativo all'ATO 1 del capitolo 8.2, si fa riferimento alla “grave-situazione idrica” del comune di Frontone, riportando valori di perdite superiori al 50% Si chiede perché tale problema non era menzionato nel precedente PRGA e si chiede di far rientrare nei parametri tale situazione	P	Si veda controdeduzione a osservazione n. 22	P	PRA
44	Ass. Go Catria Nerone	Premesso che Frontone è un sito culturale (castello di Frontone) e sportivo (per quanto riguarda il sci e trekking del Catria), non si comprende come il flusso turistico aumenti in modo esponenziale i consumi di acqua, per di più causando la riduzione della risorsa idrica nel periodo estivo. Se fosse paragonato a quello della costa, il flusso turistico del comune, risulta essere metà della metà, considerando anche il fatto che il comune ha una maggior affluenza turistica in un periodo, invernale, in cui la disponibilità idrica è molto elevata	P	Il paragrafo del PRA richiamato dall'osservazione (incentrato su una valutazione eseguita dall'AATO 1) evidenzia le ciclicità stagionali cui sono soggette le fonti di approvvigionamento del Comune di Frontone (basato su piccole derivazioni), con riduzione della risorsa nel periodo estivo, coincidente, di fatto, con una maggiore richiesta idrica.	N	
44	Ass. Go Catria Nerone	Se è vero che saranno programmate nuove derivazioni (in una zona già di per se molto produttiva dal punto di vista delle captazioni come è indicato nella carta degli schemi degli acquedotti 2025-2050), non si capisce perché queste non siano indicate nella relativa carta, come è stato fatto per gli altri nuovi acquedotti e pozzi programmati	P	Si veda controdeduzione a osservazione n. 23	N	
45	AdB Tevere	È necessario includere nel RA un'analisi di coerenza esterna con il Piano di Gestione del Distretto Appennino Centrale	A	Tale analisi dovrà essere inclusa nel RA. Nel caso in cui nell'ambito di tali analisi emergano incoerenze tra il PRA e i PGDAC, il PRA dovrà essere adeguato di conseguenza	A	RA
46	AdB Tevere	Necessario che il RA approfondisca gli effetti sul DMV	A	Le risorse che il Piano intende riservare per l'uso idropotabile, sono state confrontate con gli obiettivi di stato ecologico già fissati dalla DIR 2000/60/CEE e ripresi dal PGDAC. Il livello di approfondimento di tale analisi e quello consentito dal livello di dettaglio del tipo di piano in oggetto. Ulteriori studi sul DMV sono in corso nella Regione Marche in adempimento alla rispettiva normativa.	N	

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 42
Ancona	Data: 11/11/2015	

47	AdB Tevere	È opportuno che il RA recepisca le risultanze degli studi effettuati per la Sorgente di S. Chiodo e per la risorsa idrica sotterranea del Parco dei Monti Sibillini (ATO 3) e preveda un approfondimento ed una verifica di tali studi al fine di valutare prioritariamente uno scenario alternativo all'aumento dei prelievi qual ora le fonti di approvvigionamento richiamate in tali studi si rendessero effettivamente disponibili	P	In analogia a quanto fatto per l'ATO 1, si ritiene opportuno che le risultanze di tali studi vengano incluse nel PRA. Il recepimento di precedenti controdeduzioni che comporta la modifica dell'art.5 delle NTA, consente di approfondire gli studi e introducono meccanismi di retroazione eventualmente necessari	P	PRA
48	AdB Tevere	Considerato che il PRA rappresenta uno degli strumenti attuativi del PGDAC le misure previste dal Piano devono essere corredate da un sistema di costi e devono essere inserite nella pianificazione distrettuale. È necessario che il PRA effettui una stima, anche sommaria, dei costi delle nuove opere e gli stessi dovranno confluire nel piano dei costi di gestione del Distretto Idrografico previsto dal PGDAC	P	Dati relativi ai costi delle opere sono stati calcolati dalle rispettive ATO e riportati nelle TAB. 11.1, 11.2, 11.3.	A	PRA
49	AdB Tevere	Per quanto riguarda il monitoraggio, si rileva che non c'è corrispondenza univoca tra gli obiettivi di cui al par. 4.1 del RA e gli indicatori di cui al par. 6.1. Si richiama inoltre la necessità di attivare un set di indicatori comuni tra i Piani di Tutela delle Acque Regionali e il PGDAC: dal momento che il PRA è uno stralcio funzionale del PTA, si ritiene opportuno prevedere un set di indicatori concordato che permetta di coordinare le attività di monitoraggio ai fini VAS tra i tre piani (PRA, PGDAC, PTA)	A	Si concorda pienamente sulla necessità di integrazione dei piani di monitoraggio ai fini VAS. A tal proposito, nella presente istruttoria, viene suggerito un piano di monitoraggio ai fini VAS, che tiene in considerazione anche gli indicatori già previsti per PGDAC e per il PTA e che si coordini con essi.	A	RA (Piano di Monitoraggio)

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 43
Ancona	Data: 11/11/2015	

ALLEGATO B
ELENCO DEI PARERI E SINTESI DELLE PRESCRIZIONI DEGLI ENTI GESTORI
PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Elenco dei pareri pervenuti

Ente Gestore	Espressione parere (SI/NO)	Protocollo / seduta CdS	Esito parere
Provincia di Ancona	SI	Prot. 240425 del 03/04/2015	Parere favorevole
Provincia di Ascoli Piceno	SI	prot. 195496 del 19/03/2015	Parere favorevole con prescrizioni
Provincia di Fermo	SI	CdS del 19/03/2015	Parere favorevole
Provincia di Macerata	NO	Prot. 194488 del 19/03/215	Osservazioni recepite in ambito VAS
Provincia di Pesaro e Urbino	SI	CdS del 22/07/2015	Parere favorevole con prescrizioni
Riserva Statale Gola del Furlo	<i>Idem c.s.</i>	<i>Idem c.s.</i>	<i>Idem c.s.</i>
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	SI	prot 526185 del 22/07/2015	Parere favorevole con prescrizioni
Parco naturale del Conero	SI	prot 527313 del 22/07/2015	Parere favorevole con prescrizioni
Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga	NO		
Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello	SI	CdS del 22/07/2015	Parere favorevole con prescrizione
Unione Montana Esino Frasassi	SI	Prot. 0483940 del 02/07/2015	Parere favorevole con prescrizioni
Parco naturale Gola della Rossa e Frasassi	<i>Idem c.s.</i>	<i>Idem c.s.</i>	<i>Idem c.s.</i>
Parco naturale del Monte S. Bartolo	NO		
Riserva naturale Monti S. Vicino e Canfaieto	NO		
Riserva naturale Ripa Bianca	NO		
Riserva naturale La Sentina	NO		
Riserva naturale Abbadia di Fiastra	NO		
Riserva naturale di Torricchio	NO		
Unione Montana del Montefeltro	SI	CdS del 22/07/2015	Parere favorevole con prescrizioni
Unione Montana Alta Valle del Metauro	SI	Prto. 526874 del 22/07/2015	Parere favorevole con prescrizioni
Unione Montana del Catria e Nerone	SI	Prot. 526161 del 22/07/2015	Parere favorevole con prescrizioni
Unione Montana Alte Valli Potenza ed Esino	NO		
Unione Montana del Fiastrone Chienti Nera	NO		
Unione Montana dei Monti Azzurri	NO		
Unione Montana dei Sibillini	SI	Prot. 529045 del 23/07/2015	Parere favorevole con prescrizioni
Unione Montana del Tronto e Valfluvione	SI	Prot. 197661 del 20/03/2015	Parere favorevole con prescrizioni

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 44
Ancona	Data: 11/11/2015	

Sintesi delle prescrizioni

Ente Gestore	Sintesi prescrizioni	Modalità di integrazione
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Lo studio di incidenza deve approfondire e integrare l'elenco delle risorse da tutelare che possono essere interessate da previsioni del PRA	Lo studio di incidenza è stato integrato
	Il PRA deve espressamente prevedere che le procedure di VIA e di Valutazione di Incidenza dei singoli progetti devono tenere conto anche dei possibili effetti cumulati in relazione ad eventuali altri progetti realizzati o previsti	La prescrizione verrà inserita all'interno delle NTA, negli art. 8 e 9 relativi alle concessioni.
	Qualora le previsioni del PRA, anche in combinazione con altri usi, siano incompatibili con il mantenimento del DMV o comunque nell'ambito delle procedure di VIA e di VI dei singoli progetti vengano evidenziati dei rischi nei confronti della tutela ambientale, le previsioni del PRA, ovvero eventuali concessioni in essere, sono conseguentemente rimodulate al fine di scongiurare tale rischio	Il Riferimento al DMV verrà inserito nell'art. 8 delle NTA (comma 1 lettera b) relativo alle revisioni delle concessioni; inoltre, il rispetto del deflusso minimo vitale verrà inserito tra gli elementi da considerare per la revisione del PRA (modifica parziale art. 5 comma 2 delle NTA)
Unione Montana del Catria e Nerone	Escludere dal PRA l'interconnessione alla rete acquedottistica del Pozzo Burano, sollecitando parallelamente la predisposizione di studi e ricerche anche con il coinvolgimento degli Enti Gestori delle aree protette, dei Siti Natura 2000, delle Amministrazioni del territorio, finalizzati ad una chiara ed attuale conoscenza dell'acquifero in questione	In tabella 11.1 dell'Elaborato di Piano (pag. 138), verrà aggiunta la previsione di risorse finanziarie destinate alla realizzazione di studi e ricerche. La previsione della realizzazione dell'interconnessione del Pozzo del Burano dovrà essere subordinata all'effettuazione delle verifiche previste al proposto nuovo comma 3 dell'art. 3 delle NTA: <i>"Al fine della verifica della fattibilità delle previsioni di Piano, nelle situazioni di maggiore criticità, saranno realizzati studi e ricerche, con le risorse individuate nel Piano"</i>
	Escludere dal PRA l'attivazione del Pozzo in località S. Anna fino alla conclusione degli studi attualmente in corso, che possano attestare inequivocabilmente un possibile sfruttamento senza ripercussioni negative sulla componente ambientale della Gola del Furlo	La previsione di attivazione del Pozzo in località S. Anna dovrà essere subordinata alla conclusione degli studi attualmente in corso
	Potenziare, alla luce delle criticità emerse, la rete degli invasi artificiali come fonte di accumulo e successivo utilizzo, attraverso nuove possibilità di invaso (nuovi bacini) ed una incisiva pulitura di quelli esistenti, contrastando il naturale processo di interrimento che ha portato ad una progressiva riduzione delle loro capacità di accumulo	Il PRA già prevede un aumento di potenzialità dell'invaso del bacino di Mercatale. Ulteriori aumenti non risultano tecnicamente perseguibili per una saturazione della capacità di invasi del territorio. Per quanto riguarda la manutenzione degli invasi, non rientra tra le competenze del PRA. Si rileva inoltre che non può essere considerata prescrizione ai fini della Valutazione di Incidenza, in quanto non risulta

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag.
Ancona	Data: 11/11/2015	45

		associata a interferenze tra previsioni di PRA e risorse dei Siti Natura 2000.
	Incentivare e potenziare, rispetto a quanto previsto nel Piano, le azioni finalizzate alla riduzione delle perdite ed al risparmio idrico, con l'obiettivo di attestare la percentuale di perdite al 15%.	Si rileva che tale indicazione non può essere considerata prescrizione ai fini della Valutazione di Incidenza, in quanto non risulta associata a interferenze tra previsioni di PRA e risorse dei Siti Natura 2000. Una riduzione delle perdite a valori inferiori rispetto al 20% non risulta realistica, in relazione alla perdite "fisiologiche" della rete acquedottistica, come spiegato nella relazione di Piano al cap. 10.
Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello	Per tutti i progetti e/o opere discendenti dal PRA e che interessino le aree SIC e ZPS e del Parco sarà necessario sottoporre gli stessi a Valutazione di Incidenza ed eventuale nulla osta del Parco (ai sensi del Piano del Parco in vigore)	IL PRA non crea esenzioni dall'applicazione delle norme in materia di Natura 2000 o di conservazione. Inoltre, all'art. 9, c. 5 delle NTA viene fatto esplicito riferimento all'applicazione della normativa in materia di Valutazione di Incidenza. Il rispetto delle norme relative alla pianificazione e regolamentazione di Parchi e Riserve Naturali viene comunque prescritta in ambito VAS
Unione Montana del Montefeltro	Effettuare la pulizia dell'invaso di mercatale e aumentare il prelievo previsto in 100 l/sec solo dopo la pulizia	La pulizia degli invasi è di competenza dell'ente che gestisce l'invaso stesso e non è oggetto della presente pianificazione. Si rileva inoltre che non può essere considerata prescrizione ai fini della Valutazione di Incidenza, in quanto non risulta associata a interferenze tra previsioni di PRA e risorse dei Siti Natura 2000.
	Effettuare interventi per la riduzione delle perdite al 20%	Tale obiettivo è già previsto dal PRA
	Non realizzazione di nuove derivazioni di acque profonde	Tale prescrizione, non risulta contestualizzata rispetto a possibili incidenze. In ambito VAS, la richiesta di diversi soggetti di limitare o vietare le derivazioni di acque profonde, è stata ampiamente discussa.
	Sottoporre ogni intervento che interessa direttamente o influenza un sito Natura 2000 a valutazione di incidenza	All'art. 9, c. 5 delle NTA viene fatto esplicito riferimento all'applicazione della normativa in materia di Valutazione di Incidenza
Provincia di Pesaro e Urbino e Riserva Statale Gola del Furlo	Escludere dal PRA l'attivazione del Pozzo in località S. Anna fino alla conclusione degli studi attualmente in corso	La previsione di attivazione del Pozzo in località S. Anna dovrà essere subordinata alla conclusione degli studi attualmente in corso
	Verificare se l'emungimento del Pozzo San Lazzaro, può avere influenza sul SIC/ZPS "Tavernelle sul Metauro"	Per l'attivazione del Pozzo di San Lazzaro dovrà essere effettuata apposita valutazione di incidenza per il SIC/ZPS Tavernelle sul Metauro

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 46
Ancona	Data: 11/11/2015	

Unione Montana Alta Valle del Metauro	Escludere dal PRA l'interconnessione alla rete acquedottistica del Pozzo Burano, sollecitando parallelamente la predisposizione di studi e ricerche anche con il coinvolgimento degli Enti Gestori delle aree protette, dei Siti Natura 2000, delle Amministrazioni del territorio, finalizzati ad una chiara ed attuale conoscenza dell'acquifero in questione	In tabella 11.1 dell'Elaborato di Piano (pag. 138), verrà aggiunta la previsione di risorse finanziarie destinate alla realizzazione di studi e ricerche. La previsione della realizzazione dell'interconnessione del Pozzo del Burano dovrà essere subordinata all'effettuazione delle verifiche previste al proposto nuovo comma 3 dell'art. 3 delle NTA: <i>"Al fine della verifica della fattibilità delle previsioni di Piano, nelle situazioni di maggiore criticità, saranno realizzati studi e ricerche, con le risorse individuate nel Piano"</i>
	Escludere dal PRA l'attivazione del Pozzo in località S. Anna fino alla conclusione degli studi attualmente in corso, che possano attestare inequivocabilmente un possibile sfruttamento senza ripercussioni negative sulla componente ambientale della Gola del Furlo	La previsione di attivazione del Pozzo in località S. Anna dovrà essere subordinata alla conclusione degli studi attualmente in corso
	Potenziare, alla luce delle criticità emerse, la rete degli invasi artificiali come fonte di accumulo e successivo utilizzo, attraverso nuove possibilità di invaso (nuovi bacini) ed una incisiva pulitura di quelli esistenti, contrastando il naturale processo di interrimento che ha portato ad una progressiva riduzione delle loro capacità di accumulo	Il PRA già prevede un aumento di potenzialità dell'invaso del bacino di Mercatale. Ulteriori aumenti non risultano tecnicamente perseguibili per una saturazione della capacità di invasi del territorio. Per quanto riguarda la manutenzione degli invasi, non rientra tra le competenze del PRA. Si rileva inoltre che non può essere considerata prescrizione ai fini della Valutazione di Incidenza, in quanto non risulta associata a interferenze tra previsioni di PRA e risorse dei Siti Natura 2000.
	Incentivare e potenziare, rispetto a quanto previsto nel Piano, le azioni finalizzate alla riduzione delle perdite ed al risparmio idrico, con l'obiettivo di attestare la percentuale di perdite al 15%.	Si rileva che tale indicazione non può essere considerata prescrizione ai fini della Valutazione di Incidenza, in quanto non risulta associata a interferenze tra previsioni di PRA e risorse dei Siti Natura 2000. Una riduzione delle perdite a valori inferiori rispetto al 20% non risulta realistica, in relazione alla perdita "fisiologiche" della rete acquedottistica, come spiegato nella relazione di Piano al cap. 10
	Razionalizzare i prelievi per uso agricolo anche attraverso una revisione con puntuale censimento delle captazioni e parallelamente intensificare i controlli per contrastare le forme abusive di attingimento	Per quanto condivisibile, si rileva che tali prescrizioni non rientrano nel campo di applicazione del PRA, il cui oggetto esclusivo sono le acque destinate al consumo umano (idropotabile)

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 47
Ancona	Data: 11/11/2015	

Parco Naturale del Conero	Calcolo di un DMV prudenzialmente aumentato	Al fine di evitare incidenze negative sulla conservazione dei Siti Natura 2000, nell'ambito delle valutazioni di incidenza relative alle singole captazioni, dovrà essere valutata la portata minima necessaria da mantenere per garantire in uno stato di conservazione più che soddisfacente le risorse tutelate dai Siti stessi; tale portata potrà essere anche superiore al DMV
	Sospensione e limitazione dell'immissione nella rete di acquedotti in caso di siccità	Si rileva che la prescrizione non è contestualizzata rispetto a possibili incidenze. Si sottolinea che le norme attuali prevedono l'utilizzo prevalente per scopi idropotabili della risorsa idrica. Infine, si ricorda che, anche in caso di siccità, la tutela dei sistemi naturali è salvaguardata dal rispetto del DMV
	Valutare sempre i possibili effetti sui Siti Natura 2000 a valle	All'art. 9, c. 5 delle NTA viene fatto esplicito riferimento all'applicazione della normativa in materia di Valutazione di Incidenza: le linee guida regionali per la Valutazione di Incidenza (DGR 220/2010), prevedono esplicitamente tale fattispecie tra i casi in cui occorre la Valutazione di Incidenza per opere da realizzare all'esterno dei Siti Natura 2000
	Progettazione integrata dei singoli interventi	il PRA, in quanto strumento di pianificazione, ha proprio lo scopo di fornire una visione di insieme per l'integrazione delle molteplici esigenze e, quindi, dei progetti che ne possono derivare
	Nei casi di realizzazione di opere, utilizzo di specie autoctone per recuperi ambientali, utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, isolamento dei lavori con barriere anti rumore, sospensione dei lavori in certi periodi, passaggi e o rampe lungo i corsi d'acqua, ricostruzione di corridoi ecologici, ripristino delle aree di cantiere	Tali precauzioni e mitigazioni potranno essere opportunamente fornite in sede di valutazione di incidenza dei singoli progetti
	Attuare tutte le azioni finalizzate alla riduzione delle perdite ed al risparmio idrico, con l'obiettivo di attestare la percentuale di perdite al 15%.	Si rileva che tale indicazione non può essere considerata prescrizione ai fini della Valutazione di Incidenza, in quanto non risulta associata a interferenze tra previsioni di PRA e risorse dei Siti Natura 2000. Una riduzione delle perdite a valori inferiori rispetto al 20% non risulta realistica, in relazione alla perdite "fisiologiche" della rete acquedottistica, come spiegato nella relazione di Piano al cap. 10
	Intensificare i controlli per contrastare forme abusive di attingimento	Per quanto condivisibile, si rileva che tale prescrizione non rientra nel campo di applicazione del PRA, il cui oggetto esclusivo sono le acque destinate al consumo

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag.
Ancona	Data: 11/11/2015	48

		umano (idropotabile)
	Applicazione della compensazione forestale	La compensazione forestale è disciplinata dalla LR 6/2005, che viene applicata qualora necessario anche per le opere derivanti dalle previsioni del PRA
	Creazione di aree umide in prossimità di captazioni	Tale prescrizione, nell'ambito della valutazione di incidenza, è contestualizzabile come compensazione: nel caso specifico, però, non è associata a nessuna incidenza. Viene pertanto presa in considerazione nell'ambito del procedimento di VAS, come orientamento per la sostenibilità.
Unione Montana dei Sibillini	In sede di progettazione esecutiva degli interventi da realizzarsi, dovrà essere prodotto puntuale studio di incidenza sito-specifico.	All'art. 9, c. 5 delle NTA viene fatto esplicito riferimento all'applicazione della normativa in materia di Valutazione di Incidenza
Unione Montana Esino Frasassi	In sede di presentazione dei singoli interventi in aree Natura 2000, dovrà essere effettuata la Valutazione di Incidenza.	All'art. 9, c. 5 delle NTA viene fatto esplicito riferimento all'applicazione della normativa in materia di Valutazione di Incidenza
	Per gli interventi ricadenti nell'area del Parco Gola della Rossa e Frasassi, rispettare l'art. 13 par. 4 lettera b delle Norme di Attuazione del Piano del Parco, relativa alle opere di captazione idrica	Si rileva che tale indicazione non può essere considerata prescrizione ai fini della Valutazione di Incidenza, in quanto non risulta associata a interferenze tra previsioni di PRA e risorse dei Siti Natura 2000. Viene comunque considerata in ambito VAS: il rispetto della norma dovrà essere introdotto nell'elaborato di Piano
	Per gli interventi ricadenti nell'area del Parco Gola della Rossa e Frasassi, rispettare l'art. 25 paragrafi 6 e 6.1 delle Norme di Attuazione del Piano del Parco, relativi rispettivamente a "Regolazione dell'attività antropica nei corsi d'acqua e negli ambienti umidi" e "Tutela delle valenze ambientali e faunistiche dei biotopi di acqua dolce"	Il rispetto delle norme relative alla pianificazione e regolamentazione di Parchi e Riserve Naturali viene prescritta in ambito VAS
Provincia di Ascoli Piceno	In sede di progettazione esecutiva degli interventi da realizzarsi, dovrà essere prodotto puntuale studio di incidenza sito-specifico.	All'art. 9, c. 5 delle NTA viene fatto esplicito riferimento all'applicazione della normativa in materia di Valutazione di Incidenza
Unione Montana del Tronto e Valfluvione	In sede di progettazione esecutiva degli interventi da realizzarsi, dovrà essere prodotto puntuale studio di incidenza sito-specifico.	All'art. 9, c. 5 delle NTA viene fatto esplicito riferimento all'applicazione della normativa in materia di Valutazione di Incidenza

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 49
Ancona	Data: 11/11/2015	

ALLEGATO C 1
MISURE DA RECEPIRE NELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DELLA PIANIFICAZIONE D'AMBITO

MISURE DI MITIGAZIONE COLLEGATE AL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE	
P1	Gli studi di incidenza dei progetti derivanti dalla pianificazione d'ambito dovranno essere estesi ad un intorno significativo rispetto alle opere da realizzare. Per intorno significativo si intende: per le opere puntuali un cerchio di raggio 100 metri dall'opera; per le opere lineari una distanza di 100 metri alla sinistra ed alla destra dell'opera. In tali ambiti andrà verificata la presenza degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario, o protette dalla legislazione nazionale e/o regionale, indicando nello studio gli opportuni accorgimenti esecutivi per recare il minore disturbo e/o danneggiamento.
P2	Gli studi di incidenza dei progetti derivanti dalla pianificazione d'ambito dovranno essere estesi, in caso di previsione di nuova captazione od aumento della quantità d'acqua derivata da sorgenti, anche ai possibili effetti sui Siti Natura 2000 situati a valle, pur se non direttamente coinvolti dall'opera (siti "indirettamente interessati" di cui all'Allegato C 2)
P3	Negli studi di incidenza dei progetti derivanti dalla pianificazione d'ambito, qualora siano rilevati con precisione siti/nidi/tane per scopo riproduttivo, sarà possibile circoscrivere un intorno protettivo precauzionale per i quali definire i periodi di sospensione dei lavori e, conseguentemente, i rimanenti punti/tratti di cantiere che possono comunque avanzare nell'esecuzione dei lavori. Qualora non sia possibile individuare né i siti/nidi/tane per scopo riproduttivo né un intorno protettivo precauzionale, i periodi di sospensione dei lavori saranno applicati a tutto il cantiere.
P4	Negli studi di incidenza dei progetti derivanti dalla pianificazione d'ambito dovrà essere valutata e proposta la presenza, durante l'esecuzione delle opere, di assistenti con funzioni di direttori operativi ai quali il direttore dei lavori dovrà affidare la verifica dell'ottemperanza alle mitigazioni e compensazioni previste.
P5	Negli studi di incidenza dei progetti derivanti dalla pianificazione d'ambito dovrà essere valutata e proposta nelle lavorazioni necessarie per la prevenzione/cura del dissesto idrogeologico l'applicazione delle tecniche della bioingegneria forestale/ingegneria naturalistica.
MISURE MINIME DI MITIGAZIONE DA PREVEDERE PER LE FASI DI PROGETTAZIONE DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE D'AMBITO	
M1	Nel periodo fine primavera-estate-inizio autunno e, soprattutto, nei periodi di più o meno prolungata siccità, controllare la portata ed il tipo di deflusso/corrente dell'asta idrica, preventivamente e periodicamente dopo l'esecuzione dell'opera di presa nuova o dopo l'entrata in funzione di quella potenziata ed eventualmente aumentare il rilascio al fine di evitare l'insorgere di anse/pozzanghere ferme con le relative possibili asfissie della fauna acquatica e ripariale per l'elevata temperatura dell'acqua, la carenza di ossigeno e/o le proliferazioni eccessive delle alghe, anche con riferimento al contenuto e richiesta in ossigeno disponibile disciolto (BOD5)
M2	Le lavorazioni che prevedono l'utilizzo di mezzi meccanici rumorosi e gli abbattimenti/estirpazioni di alberi o arbusti, devono essere condotti massima continuità di presenza in cantiere dei direttori operativi di cui alla mitigazione P4 affinché siano evitati disturbi e danneggiamenti inutili (soprattutto nell'ora dell'alba e del tramonto) e siano evitati eliminazioni/spostamenti non necessari di elementi naturali anche non viventi (massi, accumuli di pietrame, vecchi manufatti, muretti a secco ecc.).
M3	I lavori che prevedono l'utilizzo di mezzi meccanici (auto, trattori, ecc.) dovranno essere eseguiti con terreno asciutto o in tempera, mai con terreno eccessivamente umido, fangoso od acquitrinoso.
M4	Limitare allo stretto necessario gli scavi e la realizzazione delle strutture ed infrastrutture di servizio e a servizio della costruzione e della manutenzione delle opere (es. utilizzare la viabilità esistente in alternativa alla realizzazione di nuovi tratti).
M5	Ripristinare la vegetazione nelle aree di scavo e/o riporto mediante raccolta, conservazione e utilizzo di materiale di propagazione locale. Qualora si attesti che ciò non sia possibile per insormontabili motivi tecnico-economici, i direttori operativi di cui alla mitigazione P4 dovranno curare l'approvvigionamento di materiale di propagazione geneticamente simile a quello locale.
M6	Prevedere, ove necessario, la realizzazione di passaggi/rampe di discesa o risalita, fissi o temporanei (durante l'esecuzione dei lavori), per

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 50
Ancona	Data: 11/11/2015	

	consentire i movimenti della fauna acquatica e terrestre di taglia piccola e medio-grande.
M7	Prevedere la ricostruzione delle fasce boscate ripariali interrotte a causa dell'esecuzione dei lavori, mediante piantagione di specie arboree e arbustive autoctone, anche se la vegetazione abbattuta non rientra nelle fattispecie di cui alla l.r. n. 6/2005.
M8	Prevedere il rinverdimento delle gabbionate e palificate eventualmente previste in progetto.
MISURE MINIME DI COMPENSAZIONE DA PREVEDERE PER LE FASI DI PROGETTAZIONE	
C1	Nell'applicazione delle compensazioni previste dall'art. 12 della l.r. n. 6/2005 privilegiare l'impianto della/e stesse specie autoctone estirpate rispetto all'alternativa prevista dalla legge medesima di indennizzo compensativo monetario.
C2	Nel caso di necessaria eliminazione di piante che ospitano nidi di uccelli e pipistrelli forestali, prevedere l'installazione, quale misura compensativa, di cassette nido e bat-box in aree simili limitrofe. Per i pipistrelli, in relazione alla geomorfologia del sito, possono anche prevedersi grotte/scavi artificiali protette all'ingresso con gabbia metallica, utilizzabili per lo svernamento.
C3	Laddove possibile, se non esistenti o a carattere temporaneo, creare piccole aree umide perenni o semiperenni in prossimità delle captazioni.
C4	Prevedere la costruzione di fasce boscate ripariali, mediante piantagione di specie arboree e arbustive autoctone, lungo i tratti prossimi all'alveo che ne fossero sprovvisti per realizzare la continuità della vegetazione.
C5	Localizzare e realizzare siti/nidi/tane per scopo riproduttivo.
C6	Rinverdire le eventuali gabbionate esistenti ed altre opere verticali vegetabili.

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag.
Ancona	Data: 11/11/2015	51

ALLEGATO C 2
PREVISIONI DI PIANO E SITI NATURA 2000 INTERESSATI

ATO	Derivazione e/o localizzazione rete acquedottistica	Siti Natura 2000 direttamente interessati	Siti Natura 2000 indirettamente interessati	Habitat comunitari interessati (con asterisco sono indicati quelli "prioritari")
1	Derivazione e/o localizzazione rete acquedottistica	SIC IT5310019 M. Catria e M. Acuto ZPS IT5310031 M. Catria, M. Acuto e M. della Strega	ZPS IT5310025 Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia SIC IT5310012 Montecalvo in Foglia	Siti direttamente interessati (entrambi hanno i medesimi habitat): SIC IT5310019 ZPS IT5310031 3240 (Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos), 5130 (Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli), 6110* (Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi), 6170 (Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile), 8120 (Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii), 8210 (Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica), 8230 (Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicon dillenii), 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 91L0 (Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba), 9340 (Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia) Siti indirettamente interessati: ZPS IT5310025 3270 (Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba) SIC IT5310012 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba)
1	Pozzi San Lazzaro (dorsale della Cesana, indicato con la lettera b in cartografia di piano) Rete acquedottistica in progetto 2025/2050 nel Comune di Fossombrone		SIC IT5310015 e ZPS IT5310028 Tavernelle del Metauro	Siti indirettamente interessati: SIC IT5310015-ZPS 5310028 3150 (Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition), 3270 (Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 91E0* (Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior - Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba)
1	Pozzi Sant'Anna (dorsale di Monte Paganuccio, indicato con la lettera c in cartografia di piano)	SIC IT5310016 Gola del Furlo ZPS IT5310029 Furlo	SIC IT5310015 e ZPS IT5310028 Tavernelle del Metauro	Siti direttamente interessati: SIC IT5310016 3270 (Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.), 3280 (Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba), 5130 (Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli), 6110* (Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile), 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis), 8210 (Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica), 8230 (Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag.
Ancona	Data: 11/11/2015	52

			<p>del Sedo albi-Veronicion dillenii), 8310 (Grotte non ancora sfruttate a livello turistico), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba), 9340 (Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia)</p> <p>ZPS IT5310029 3270 (Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.), 3280 (Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba), 5130 (Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli), 6110* (Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile), 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis), 8210 (Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica), 8230 (Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii), 8310 (Grotte non ancora sfruttate a livello turistico), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba), 9340 (Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia), 91L0 (Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)</p> <p>Siti indirettamente interessati: SIC IT5310015-ZPS 5310028 3150 (Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition), 3270 (Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 91E0* (Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior - Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba)</p>
1	<p>Bacino Mercatale (indicato con la lettera d in cartografia di piano)</p> <p>Rete acquedottistica in progetto 2025/2050 nei Comuni di Urbino, Montecalvo in Foglia e Auditore</p>	<p>Rete acquedottistica: ZPS IT5310025 Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia</p> <p>SIC IT5310012 Montecalvo in Foglia</p>	<p>Bacino Mercatale: ZPS IT5310025 Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia</p> <p>SIC IT5310012 Montecalvo in Foglia</p> <p>Siti direttamente od indirettamente interessati: ZPS IT5310025 3270 (Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba)</p> <p>SIC IT5310012 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba)</p>
2	<p>Scheggia e Pascelupo (sorgente Valdorbia, indicato con la lettera a in cartografia di piano) e Sassoferrato/Scheggia e Pascelupo - media Valle del Sentino, indicato con la lettera b in cartografia di piano)</p>	<p>SIC IT5210005 (Gola del Corno di Catria)</p> <p>SIC IT5210074 (Poggio Pantano (Scheggia))</p> <p>SIC della Regione Umbria</p>	<p>SIC IT5210074 (Poggio Pantano (Scheggia))</p> <p>Siti direttamente interessati: SIC IT5210005 5110 (Formazioni stabili xerothermofile a Buxus sempervirens), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 8210 (Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba), 9340 (Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia)</p> <p>Siti indirettamente interessati: SIC IT5210074 5110 (Formazioni stabili xerothermofile a Buxus sempervirens), 5310 Boscaglia fitta di Laurus nobilis, 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 8210 (Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba), 9340 (Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia)</p>
2	<p>Sassoferrato/Genga (bassa Valle del</p>		<p>SIC IT5320002 Valle</p> <p>Sito indirettamente interessato: SIC IT5320002</p>

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag.
Ancona	Data: 11/11/2015	53

	Sentino, indicato con la lettera c in cartografia di piano)		Scappuccia	5130 (Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli), 6110* (Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 8310 (Grotte non ancora sfruttate a livello turistico), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex), 9340 (Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia)
2	Fabriano - Alta Valle del Giano (loc. Cancelli - torrente Giano, indicato con la lettera e in cartografia di piano)	SIC IT5320010 Monte Maggio e Valle dell'Abbadia SIC IT5320011 Monte Puro – Rogedano – Valleremita IT5320013 Faggeto di S. Silvestro IT5330026 Monte Giuoco del Pallone		<p>Siti direttamente interessati: SIC IT5320010 5130 (Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli), 6110* (Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi), 6170 (Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile), 91L0 (Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba), 9340 (Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia)</p> <p>SIC IT5320011 5130 (Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli), 5310 Boscaglia fitta di Laurus nobilis, 6110* (Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi), 6170 (Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 91L0 (Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba), 9340 (Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia)</p> <p>ZPS IT5330026 5130 (Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli), 6110* (Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi), 6170 (Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile), 7220* (Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion), 8310 (Grotte non ancora sfruttate a livello turistico), 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 91L0 (Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba), 9340 (Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia)</p>
2	Fabriano - Fiuminata (Rio Vene, indicato con la lettera e in cartografia di piano)	SIC IT5330009 Monte Giuoco del Pallone – Monte Cafaggio Valle Scappuccia ZPS IT5330026 Monte Giuoco del Pallone		<p>Siti direttamente interessati (entrambi hanno i medesimi habitat): SIC IT5330009 ZPS IT5330026 5130 (Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli), 6110* (Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi), 6170 (Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile), 7220* (Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion), 8310 (Grotte non ancora sfruttate a livello turistico), 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 91L0 (Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba), 9340 (Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia)</p>
3	Acquedotto del Nera (incremento prelievo San Chiodo, indicato con il numero 2 in cartografia di piano)		SIC IT5330023 Gola della Valnerina – Monte Fema	<p>Sito indirettamente interessato: SIC IT5330023 4090 (Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose), 6110* (Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi), 6170 (Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile), 8210 (Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e</p>

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag.
	Ancona	
	Data: 11/11/2015	

5	Castel Trosino, Porta Romana (Ascoli Piceno)	SIC IT5340004 ZPS IT5340004 Montagna dei Fiori		<p>Ilex), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba), 9340 (Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia)</p> <p>Siti direttamente interessati: SIC IT5340004 ZPS IT5340004 5130 (Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli), 6110* (Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 7220* (Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion), 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 91L0 (Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion), 9260 (Foreste di Castanea sativa), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba)</p>
5	Montemonaco, Montefortino, Monte Ascensione e Monti della Laga	<p>Montemonaco: SIC IT5340014 M. Vettore – Valle del Lago di Pilato ZPS IT5330029 Dalla Gola del Fiastrone al M. Vettore</p> <p>Monte Ascensione: SIC IT5340003 M. dell'Ascensione ZPS IT5340021 M. dell'Ascensione</p> <p>Monti della Laga: ZPS IT7110128 Parco nazionale Gran Sasso – Monti della Laga (istituita dallo Stato e comprende tutto il territorio del Parco)</p>	<p>SIC IT5340007 S. Gerbone SIC IT5340008 Valle della Corte SIC IT5340009 Macera della Morte SIC IT5340010 Monte Comunitore SIC IT5340012 Boschi ripariali del Tronto SIC IT5340018 Fiume Tronto tra Favalanziata e Acquasanta</p>	<p>Siti direttamente od indirettamente interessati: Montemonaco: SIC IT5340014 4060 (Lande alpine e boreali), 5130 (Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli), 6170 (Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 6230* (Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile), 8310 (Grotte non ancora sfruttate a livello turistico), 8210 (Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 91L0 (Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba)</p> <p>ZPS IT5330029 3240 (Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos), 4060 (Lande alpine e boreali), 4090 (Lande oromediterranee endemiche a ginestre spinose), 5130 (Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli), 6110* (Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi), 6170 (Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 6230* (Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile), 7220* (Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion), 8120 (Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii), 8310 (Grotte non ancora sfruttate a livello turistico), 8210 (Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica), 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 91L0 (Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba), 9340 (Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia)</p> <p>Monte Ascensione: SIC IT5340003 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile), 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 91B0 (Frassinetti termofili a Fraxinus angustifolia), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex), 9260 (Foreste di Castanea sativa), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba), 9340 (Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia)</p> <p>ZPS IT5340021 5330 (Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 91B0 (Frassinetti termofili a Fraxinus angustifolia), 9260 (Foreste di Castanea sativa), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba), 9340 (Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia)</p>

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag.
	Data: 11/11/2015	
Ancona		

<p>Monti della Laga: SIC IT5340007 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6230* (Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile), 7230 (Torbiera basse alcaline), 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex)</p> <p>SIC IT5340008 4060 (Lande alpine e boreali), 6230* (Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex), 9220* (Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis), 9260 (Foreste di Castanea sativa)</p> <p>SIC IT5340009 4060 (Lande alpine e boreali), 6230* (Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex)</p> <p>ZPS IT7110128 3240 (Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos), 3280 (Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba), 4060 (Lande alpine e boreali), 5130 (Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli), 5210 (Matorral arborescenti di Juniperus spp.), 6110* (Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi), 6170 (Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 6230* (Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane), 8120 (Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolia)), 8130 (Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili), 8210 (Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica), 8220 (Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica), 8240* (Pavimenti calcarei), 8340 (Ghiacciai permanenti), 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex), 9220* (Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis), 9260 (Foreste di Castanea sativa), 9340 (Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia)</p> <p>5130 (Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli), 5310 Boscaglia fitta di Laurus nobilis, 6110* (Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi), 6170 (Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 91L0 (Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba), 9340 (Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia)</p> <p>SIC IT5340010 6230* (Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile), 9210* (Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex), 9260 (Foreste di Castanea sativa)</p> <p>SIC IT5340012 3270 (Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidenton p.p.), 5130 (Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 91E0* (Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior - Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba), 9260 (Foreste di Castanea sativa)</p> <p>SIC IT5340018</p>
--

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 56
	Data: 11/11/2015	
Ancona		

				3270 (Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 91L0 (Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>), 9210* (Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>), 92A0 (Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>), 9260 (Foreste di <i>Castanea sativa</i>), 9340 (Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>)
5	Potenziamento derivazione (Capodacqua di Arquata del Tronto)	SIC IT5340012 Boschi ripariali del Tronto SIC IT5340018 Fiume Tronto tra Favallanciana e Acquasanta	Siti indirettamente interessati: SIC IT5340012 3270 (Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.), 5130 (Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli), 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 91E0* (Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> - <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>), 92A0 (Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>), 9260 (Foreste di <i>Castanea sativa</i>) SIC IT5340018 3270 (Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile), 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca), 91L0 (Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>), 9210* (Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>), 92A0 (Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>), 9260 (Foreste di <i>Castanea sativa</i>), 9340 (Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>)	

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 57
Ancona	Data: 11/11/2015	

ALLEGATO C.3
PREVISIONI DI PIANO E RISORSE DEI SITI NATURA 2000 INTERESSATE

ATO	Derivazione e/o localizzazione rete acquedottistica	Risorsa del SIC/ZPS direttamente interessate	Risorsa del SIC/ZPS indirettamente interessate
1	Pozzi Burano (indicato con la lettera a in cartografia di piano) Rete acquedottistica in progetto 2025/2050 nel Comune di Cagli	Alcedo atthis (Martin pescatore, in IT5310012-5310019-5310025-5310031) Anser anser (Oca selvatica, in IT5310025) Asio flammeus (Gufo di palude, in IT5310025) Anthus campestris (Calandro, in IT5310025) Ciconia ciconia e Ciconia nigra (Cicogna Bianca e Cicogna nera, in IT5310025) Circus aeruginosus (Falco di palude, in IT5310025) Grus grus (Gru, in IT5310025) Pandion haliaetus (Falco pescatore, in IT5310025) Philomachus pugnax (Combattente, in IT5310025) Austroptamobius pallipes (Gambero di fiume, in IT5310019-5310031) Barbus meridionalis (Barbo canino, in IT5310012) Barbus plebejus (Barbo italico, in IT5310012) Rutilus rubilio (Rovella, in IT5310012) Cottus gobio (Scazzone, in IT5310019) Salmo macrostigma (Trota macrostigma o Trota sarda, in IT5310019-5310031)	Altre specie della fauna dei siti interessati rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle a lato elencate, disturbate dall'esecuzione dei lavori, dagli interventi e dalle manutenzioni ordinarie, straordinarie o periodiche delle opere

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag.
	Data: 11/11/2015	
Ancona		

		<p>Salamandrina perspicillata (Salamandrina di Savi, in IT5310019-5310031)</p> <p>Salamandra salamandra (Salamandra pezzata, in IT5310019-5310031)</p> <p>Speleomantes italicus (Geotritone italiano, in IT5310019-5310031)</p> <p>Triturus carnifex (Tritone crestato italiano, in IT5310019-5310031)</p> <p>Rana italica (Rana appenninica, in IT5310019-5310031)</p> <p>Altre specie della fauna rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle sopra elencate, occupanti nicchie ecologiche dei siti nelle superfici interessate dall'esecuzione dei lavori</p> <p>Specie della flora (piante vascolari e non vascolari) degli habitat dei siti interessati per cui non vi sono soluzioni tecniche alternative all'abbattimento, grave danneggiamento od all'estirpazione per l'esecuzione dei lavori</p>	
1	<p>Pozzi San Lazzaro (dorsale della Cesana, indicato con la lettera b in cartografia di piano)</p> <p>Rete acquedottistica in progetto 2025/2050 nel Comune di Fossombrone</p>	<p>Alcedo atthis (Martin pescatore, in IT5310015-5310028)</p> <p>Cettia cetti (Usignolo di fiume, in IT5310015-5310028)</p> <p>Charadrius dubius (Crociere piccolo, in IT5310015-5310028)</p> <p>Ixobrychus minutus (Tarabusino, in IT5310015-5310028)</p> <p>Remix pendulinus (Pendolino, in IT5310015-5310028)</p> <p>Barbus meridionalis (Barbo canino, in IT5310015-5310028)</p> <p>Barbus plebejus (Barbo italico, in IT5310015-5310028)</p> <p>Rutilus rubilio (Rovella, in IT5310015-5310028)</p> <p>Triturus carnifex (Tritone crestato italiano, in IT5310015)</p> <p>Triturus vulgaris</p>	<p>Altre specie della fauna dei siti interessati rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle a lato elencate, disturbate dall'esecuzione dei lavori, dagli interventi e dalle manutenzioni ordinarie, straordinarie o periodiche delle opere</p>

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag.
	Data: 11/11/2015	
Ancona		

		(Tritone punteggiato, in IT5310015)	
		<p>Altre specie della fauna rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle sopra elencate, occupanti nicchie ecologiche dei siti nelle superfici interessate dall'esecuzione dei lavori</p> <p>Specie della flora (piante vascolari e non vascolari) degli habitat dei siti interessati per cui non vi sono soluzioni tecniche alternative all'abbattimento, grave danneggiamento od all'estirpazione per l'esecuzione dei lavori</p>	
1	Pozzi Sant'Anna (dorsale di Monte Paganuccio, indicato con la lettera c in cartografia di piano)	<p>Alcedo atthis (Martin pescatore, in IT5310016-5310029 IT5310015-5310028)</p> <p>Anthus campestris (Calandro, in IT5310016-5310029)</p> <p>Barbus plebejus (Barbo italico, in IT5310016-IT5310015-5310028)</p> <p>Barbus meridionalis (Barbo canino, in IT5310015-5310028)</p> <p>Rutilus rubilio (Rovella, in IT5310016- IT5310015-5310028)</p> <p>Cettia cetti (Usignolo di fiume, in IT5310015-5310028)</p> <p>Charadrius dubius (Crociera piccolo, in IT5310015-5310028)</p> <p>Ixobrychus minutus (Tarabusino, in IT5310015-5310028)</p> <p>Remix pendulinus (Pendolino, in IT5310015-5310028)</p> <p>Cottus gobio (Scazzone, in IT5310016)</p> <p>Leuciscus souffia (Vairone, in IT5310016)</p> <p>Salamandra salamandra (Salamandra pezzata, in IT5310016)</p> <p>Triturus carnifex (Tritone crestato italiano, in IT5310016)</p> <p>Triturus vulgaris</p>	<p>Altre specie della fauna dei siti interessati rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle a lato elencate, disturbate dall'esecuzione dei lavori, dagli interventi e dalle manutenzioni ordinarie, straordinarie o periodiche delle opere</p>

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 60
Ancona	Data: 11/11/2015	

		<p>(Tritone punteggiato, in IT5310015)</p> <p>Rana dalmatina (Rana agile, in IT5310016)</p> <p>Emys orbicularis (Testuggine palustre europea, in IT5310016)</p> <p>Altre specie della fauna rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle sopra elencate, occupanti nicchie ecologiche dei siti nelle superfici interessate dall'esecuzione dei lavori</p> <p>Specie della flora (piante vascolari e non vascolari) degli habitat dei siti interessati per cui non vi sono soluzioni tecniche alternative all'abbattimento, grave danneggiamento od all'estirpazione per l'esecuzione dei lavori</p>	
1	<p>Bacino Mercatale (indicato con la lettera d in cartografia di piano)</p> <p>Rete acquedottistica in progetto 2025/2050 nei Comuni di Urbino, Montecalvo in Foglia e Auditore</p>	<p>Alcedo atthis (Martin pescatore, in IT5310012-5310025)</p> <p>Anser anser (Oca selvatica, in IT5310025)</p> <p>Asio flammeus (Gufo di palude, in IT5310025)</p> <p>Anthus campestris (Calandro, in IT5310025)</p> <p>Ciconia ciconia e Ciconia nigra (Cicogna Bianca e Cicogna nera, in IT5310025)</p> <p>Circus aeruginosus (Falco di palude, in IT5310025)</p> <p>Grus grus (Gru, in IT5310025)</p> <p>Pandion haliaetus (Falco pescatore, in IT5310025)</p> <p>Philomachus pugnax (Combattente, in IT5310025)</p> <p>Barbus meridionalis (Barbo canino, in IT5310012)</p> <p>Barbus plebejus (Barbo italico, in IT5310012)</p> <p>Rutilus rubilio (Rovella, in IT5310012)</p>	<p>Altre specie della fauna dei siti interessati rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle a lato elencate, disturbate dall'esecuzione dei lavori, dagli interventi e dalle manutenzioni ordinarie, straordinarie o periodiche delle opere</p>

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 61
	Data: 11/11/2015	
Ancona		

		<p>Altre specie della fauna rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle sopra elencate, occupanti nicchie ecologiche dei siti nelle superfici interessate dall'esecuzione dei lavori</p> <p>Specie della flora (piante vascolari e non vascolari) degli habitat dei siti interessati per cui non vi sono soluzioni tecniche alternative all'abbattimento, grave danneggiamento od all'estirpazione per l'esecuzione dei lavori</p>	
2	<p>Scheggia e Pascelupo (sorgente Valdorbja, indicato con la lettera a in cartografia di piano) e Sassoferrato/Scheggia e Pascelupo – media Valle del Sentino, indicato con la lettera b in cartografia di piano)</p>	<p>Alcedo atthis (Martin pescatore, in IT5210005-5210074)</p> <p>Cettia cetti (Usignolo di fiume, in IT5210005-5210074)</p> <p>Cinclus cinclus (Merlo acquaiolo, in IT5210005-5210074)</p> <p>Rutilus rubilio (Rovella, in IT5210005-5210074)</p> <p>Barbus tyberinus (Barbo tiberino, in IT5210005)</p> <p>Salamandrina perspicillata (Salamandrina di Savi, in IT5210005-5210074)</p> <p>Cottus gobio (Scazzone, in IT5210005)</p> <p>Rana dalmatina (Rana agile, in IT5210005)</p> <p>Rana italica (Rana appenninica, in IT5210005)</p> <p>Rana bergeri/klepton hispanica (Rana verde italiana, in IT5210005)</p> <p>Speleomantes italicus (Geotritone italiano, in IT5210005)</p> <p>Telestes muticellus (Vairone, in IT5210005-5210074)</p> <p>SIC della Regione Umbria</p> <p>Altre specie della fauna rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle sopra elencate, occupanti nicchie ecologiche dei siti nelle superfici interessate dall'esecuzione dei lavori</p>	<p>Altre specie della fauna dei siti interessati rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle a lato elencate, disturbate dall'esecuzione dei lavori, dagli interventi e dalle manutenzioni ordinarie, straordinarie o periodiche delle opere</p>

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 62
Ancona	Data: 11/11/2015	

		Specie della flora (piante vascolari e non vascolari) degli habitat dei siti interessati per cui non vi sono soluzioni tecniche alternative all'abbattimento, grave danneggiamento od all'estirpazione per l'esecuzione dei lavori	
2	Sassoferrato/Genga (bassa Valle del Sentino, indicato con la lettera c in cartografia di piano)	<p>Salamandrina perspicillata (Salamandrina di Savi, in IT5320002)</p> <p>Bombina pachipus (Ululone appenninico, in IT5320002)</p> <p>Altre specie della fauna rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle sopra elencate, occupanti nicchie ecologiche dei siti nelle superfici interessate dall'esecuzione dei lavori</p> <p>Specie della flora (piante vascolari e non vascolari) degli habitat dei siti interessati per cui non vi sono soluzioni tecniche alternative all'abbattimento, grave danneggiamento od all'estirpazione per l'esecuzione dei lavori</p>	Altre specie della fauna dei siti interessati rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle a lato elencate, disturbate dall'esecuzione dei lavori, dagli interventi e dalle manutenzioni ordinarie, straordinarie o periodiche delle opere
2	Fabriano - Alta Valle del Giano (loc. Cancelli - torrente Giano, indicato con la lettera e in cartografia di piano)	<p>Bombina pachipus (Ululone appenninico, in IT5320010)</p> <p>Salamandrina perspicillata (Salamandrina di Savi, in IT5320011)</p> <p>Anthus campestris (Calandro, in IT5330026)</p> <p>Euplasia quadripunctaria (Falena dell'edera, in IT5320011)</p> <p>Altre specie della fauna rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle sopra elencate, occupanti nicchie ecologiche dei siti nelle superfici interessate dall'esecuzione dei lavori</p> <p>Specie della flora (piante vascolari e non vascolari) degli habitat dei siti interessati per cui non vi sono soluzioni tecniche alternative all'abbattimento, grave danneggiamento od all'estirpazione per l'esecuzione dei lavori</p>	Altre specie della fauna dei siti interessati rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle a lato elencate, disturbate dall'esecuzione dei lavori, dagli interventi e dalle manutenzioni ordinarie, straordinarie o periodiche delle opere
2	Fabriano - Fiuminata (Rio Vene, indicato con la lettera e in cartografia di piano)	<p>Anthus campestris (Calandro, in IT5330026)</p> <p>Circus aeruginosus (Falco di palude, in IT5330026)</p> <p>Cottus gobio (Scazzone, in IT5330009)</p> <p>Salmo macrostigma (Trota macrostigma o Trota sarda, in IT5330009)</p>	
3	Acquedotto del Nera (incremento prelievo San Chiodo, indicato con il numero 2 in cartografia di piano)	<p>Anthus campestris (Calandro, in IT5330026)</p> <p><u>Cottus gobio</u></p>	Altre specie della fauna dei siti interessati rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle a lato elencate, disturbate

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 63
Ancona	Data: 11/11/2015	

		<p><u>(Scazzone, in IT5330009) (indicazione Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini nota prot. n. 0004207 del 21/07/2015).</u></p> <p><u>Salmo macrostigma</u> <u>(Trota macrostigma o Trota sarda, in IT5330009) (indicazione Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini nota prot. n. 0004207 del 21/07/2015).</u></p>	dall'esecuzione dei lavori, dagli interventi e dalle manutenzioni ordinarie, straordinarie o periodiche delle opere
5	Castel Trosino, Porta Romana (Ascoli Piceno)	<p><u>Anthus campestris</u> <u>(Calandro, in IT5340004, SIC e ZPS)</u></p> <p><u>Triturus carnifex</u> <u>(Tritone cretato italiano, in IT5340004)</u></p>	
5	Montemonaco, Montefortino, Monte Ascensione e Monti della Laga	<p><u>Triturus carnifex</u> <u>(Tritone cretato italiano, in IT5340003)</u></p> <p><u>Anthus campestris</u> <u>(Calandro, in IT5340021)</u></p> <p><u>Chondrostoma genei</u> <u>(Lasca, in IT5340012)</u></p> <p><u>Anthus campestris</u> <u>(Calandro, in IT5330029)</u></p> <p><u>Triturus vulgaris</u> <u>(Tritone punteggiato, in IT5340007)</u></p> <p><u>Bombina pachipus</u> <u>(Ululone appenninico, in IT5340008)</u></p> <p><u>Salamandrina perspicillata</u> <u>(Salamandrina di Savi, in IT5340008)</u></p> <p><u>Alcedo atthis</u> <u>(Martin pescatore, in IT7110128)</u></p> <p><u>Anthus campestris</u> <u>(Calandro, in IT7110128)</u></p> <p><u>Austropotamobius pallipes</u> <u>(Gambero di fiume, in IT7110128)</u></p> <p><u>Barbus plebejus</u> <u>(Barbo italico, in IT7110128)</u></p> <p><u>Rutilus rubilio</u> <u>(Rovella, in IT7110128)</u></p> <p><u>Bombina pachipus</u> <u>(Ululone appenninico, in IT7110128)</u></p>	Altre specie della fauna dei siti interessati rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle a lato elencate, disturbate dall'esecuzione dei lavori, dagli interventi e dalle manutenzioni ordinarie, straordinarie o periodiche delle opere

Luogo di emissione	Numero: 87/VAA	Pag. 64
	Data: 11/11/2015	
Ancona		

		<p><u>Salamandrina perspicillata</u> (Salamandrina di Savi, in IT7110128)</p> <p><u>Triturus carnifex</u> (Tritone crestato italiano, in IT7110128)</p> <p><u>Cobitis taenia</u> (Cobite fluviale, in IT7110128)</p> <p><u>Leuciscus souffia</u> (Vairone, in IT7110128)</p> <p>Altre specie della fauna rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle sopra elencate, occupanti nicchie ecologiche dei siti nelle superfici interessate dall'esecuzione dei lavori</p> <p>Specie della flora (piante vascolari e non vascolari) degli habitat dei siti interessati per cui non vi sono soluzioni tecniche alternative all'abbattimento, grave danneggiamento od all'estirpazione per l'esecuzione dei lavori</p>	
5	Potenziamento derivazione (Capodacqua di Arquata del Tronto)	<p><u>Chondrostoma genei</u> (Lasca, in IT5340012)</p> <p>Altre specie della fauna rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle sopra elencate, occupanti nicchie ecologiche dei siti nelle superfici interessate dall'esecuzione dei lavori</p> <p>Specie della flora (piante vascolari e non vascolari) degli habitat dei siti interessati per cui non vi sono soluzioni tecniche alternative all'abbattimento, grave danneggiamento od all'estirpazione per l'esecuzione dei lavori</p>	Altre specie della fauna dei siti interessati rilevate nei formulari standard o comunque di accertata presenza, oltre quelle a lato elencate, disturbate dall'esecuzione dei lavori, dagli interventi e dalle manutenzioni ordinarie, straordinarie o periodiche delle opere